Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

«COL DUCE E PER IL DUCE»

Udine - Anno III - N. 237

Domenica 7 Ottobre 1934 - XII

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE Via di Prampero 10 - Telefoni: 11.15 - 8.80

LE INSERZIONI si ricevono al prezzo, per millimetro di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 1.50 - Finanziari, Legali, ecc. L. 2 - Necrologi L. 2 - Cronaca L. 2.50 - Presso Uffici Pubblicità: Udine, Via Prefettura, 5 - telef. 9.59 - Milano, Via Vivaio 10, telef. 70 333

ABBONAMENTI: Anno L. 52 - semestre L. 27 - trimestre L. 14 Estero L. 140 - Una copia cent. 20 - Conto corrente postale

Il ventesimo sarà il secolo della potenza e della gloria del lavoro

Il declino dell'economia liberale-capitalistica - L'auto disciplina della produzione affidata ai produttori - Eguaglianza di tutti di fronte al lavoro e alla Nazione - Lavoro garantito, salario equo, casa decorosa - Gli indifferenti non hanno fatto nè mai faranno la storia - E' necessario che l'Italia sia lasciata tranquilla - Ci sentiamo e siamo forti - Aspettano l'avvenire la nostra passione, la nostra fede, la nostra volontà

Terza giornata

Milano, 6.

Il sole nitido e splendente — è il più azzurro cielo lombardo — saluta l'inizio della terza giornata del Duce a Milano. La città appare oggi nel giorno chiarissimo più che mai lieta e festosa.

Il Duce, lasciato poco dopo le otto il Palazzo del Governo, si reca nella zona ospedaliera di via Francesco Sforza per visitarvi il padiglione Bruno Granelli che il padre comm. Ezio ha fatto costruire donato attrezzato e offerto, in memoria del figlio, all'Ospedale Maggiore. Il Duce dopo aver percorsi, con la guida dei sanitari dirigenti, tutti i reparti, lascia il padiglione Granelli e si reca all'Umanitaria a inaugurarvi la scuola del libro.

Tra artigiani e muratori

Inaugurazione simbolica poichè la scuola rinnovata e rimodernata per locali e mezzi tecnici è in attività da oltre otto mesi. Il presidente comm. Domenico Ghezzi riceve e guida nella visita il Duce che i maestri e gli allievi, adunati nel cortile di accesso, salutano alla voce tra un vivace sventolio di fazzoletti tricolori e con i canti spiegati degli inni giovanili. Il Duce si è interessato dei nuovi macchinari e dell'attrezzamento modernissimo che consente al vecchio istituto dell'Umanitaria — che il Fascismo e la cura dei dirigenti hanno rinvigorito — di compiere anche nel campo dell'editoria una non trascurata affermazione di arte diligente e disciplinata. Prima di lasciare l'istituto il Duce esamina i lavori compiuto durante l'anno dagli allievi dell'istituto.

Dall'Umanitaria il Duce passa a visitare i lavori per il nuovo palazzo di Giustizia ricevuto dai magistrati (tra i quali il primo presidente, il procuratore generale della Corte di Appello, con tutti i presidenti di sezione), dal direttorio degli avvocati e dai dirigenti i lavori. Il Capo del Governo passa da cantiere a cantiere percorrendo tutto il colossale edificio che pur nelle sue linee tuttora scheletriche, celato qua e là dalle armature e tagliato da pontili e passerelle, rivela l'imponenza di quella che sarà la costruzione compiuta. Il Duce discende poi fra gli operai che lo accolgono con commovente sincero entusiasmo e gli si fanno attorno tutti e il Duce vuole che i fotografi lo ritraggano così tra i lavoratori per i quali egli ha parole di compiacimento e di esortazione.

Dove sorge il grandioso idroscalo

Dal palazzo di Giustizia per il corso 23 Marzo che taglia, arteria vivacissima, uno dei quartieri più popolari di Milano, sorto ampliandosi di anno in anno ai margini di officine e di opifici, il Capo del Governo raggiunge l'Idroscalo. Lungo tutto il percorso è il popolo di queste case; i volti traducono la gioia intima che dura da due giorni entro queste anime semplicissime che amano il Duce perchè sanno di essere da lui profondamente amate. Freschi semplici applausi e il nome caro ripetuto senza interruzione, in tutti i toni, con tutte le cadenze.

All'Idroscalo il Capo del Governo è ricevuto dal preside e dal vice preside della Provincia, la quale ha iniziato e compiuto i lavori. E' presente anche il Sottosegretario alla Aeronautica S. E. Valle. Le camicie nere della zona accolgono il Duce con un possente «a noi!» e lo circondano poi di tutta la loro affettuosa impetuosità.

Dopo una breve sosta per la visione panoramica del vasto specchio d'acqua il Duce percorre l'intero perimetro dell'Idroscalo.

Quindi si avvia verso Melzo superando la festosità rurale di Segrate e traversando a marcia lentissima Limito tra gagliardetti e bandiere. Qui è il popolo della campagna con il suo podestà e col parroco giubilante, con le vecchiette che sanno correre ancora e le mamme che recano i piccini in collo ed hanno lo sposo vicino, famiglie intere orgogliose per i bimbi che arricchiscono il bel nido e che le mamme porgono allo sguardo soddisfatto del Duce. La manifestazione popolare si rinnova a Liscate.

Doni di Melzo per i figli del Duce

Alle porte di Melzo è alzato un arco con sopra inciso il comandamento «Credere Obbedire Combattere». *Sibilano le sirene degli stabilimenti. Il Duce passa ritto sull'automobile tra i fascisti e il popolo che gremiscono inverosimilmente le vie e le piazze e dopo avere sostato in omaggio e in devozione innanzi al Monumento ai Caduti, raggiunge gli stabilimenti della Società Anonima Egidio Galbani per la produzione dei latticini. Il Capo del Governo si compiace con il consiglio di amministrazione per la generosa partecipazione della ditta (che ha costruito la Casa del Fascio in Monza) all'attività assistenziale del Partito.*

La visita agli stabilimenti è minuziosa. Il Duce passa, tra l'entusiasmo degli operai e delle operaie, da reparto a reparto interessandosi del procedimento di lavorazione dalla materia prima al prodotto finito.

Prima di lasciare lo stabilimento la bimba minore di Achille Galbani offre al Duce due piccoli cavalli di razza purissima per Romano e Maria Mussolini; ora il Duce, che ha molto gradito il dono, riappare alla folla che attende in tutte le vie, in tripudio, gente delle campagne e delle officine che mischia la sua esultanza a quella delle camicie nere e delle organizzazioni giovanili.

Alla Casa del Balilla, che il Capo del Governo inaugura e visita, sono adunati in palestra piccole italiane e balilla che salutano il Duce ripetendone il nome e sventolando i berretti. Il Capo del Governo sosta brevemente dinanzi alla lapide che consacra la data inaugurale, saluta le schiere dei gagliardetti e risale in automobile faticosamente staccandosi dalla pressione acclamante delle camicie nere.

La letizia dei Balilla di Vimercate

Il corteo tocca Gorgonzola, Pessano con Bornago. L'automobile procede lentamente fra la folla che attende chissà da quante ore e lo chiama invocando che si fermi per un attimo solo. Il Duce saluta con la sua cordialità sorridente a tanta confidenza del popolo, ormai tutto suo intimamente e spontaneamente.

Le manifestazioni si rinnovano in ogni frazione, da borgo a borgo, sino a Vimercate, ove il Duce scende per visitare gli stabilimenti del Linificio e Canapificio nazionale. Nel vasto cortile sono riunite le maestranze operaie acclamanti al Duce che si mostra dall'alto del palco.

La traversata dei quartieri periferici si compie tra dense cortine di folla. Alla scuola elementare femminile «Emanuele Filiberto», ove tra il vasto sventolio tricolore delle piccole italiane è ricevuto dal direttore Alfredo Mataloni veterano dell'insegnamento, il Capo del Governo indugia brevemente e raggiunge poi la nuova casa del Balilla. Nel vasto cortile sono inquadrati i balilla che lo accolgono in somma letizia. Due balilla, in nome dei piccoli camerati di Vimercate, offrono un moschetto e il Duce lo gradisce moltissimo per Romano Mussolini.

600 madri con più di 10 figli

Sempre tra siepi di popolo il Duce si reca alla Casa del Fascio alla vicina Associazione dei mutilati. Le camicie nere inquadrate, i mutilati ed i combattenti, esprimono con una vibrante manifestazione i loro sentimenti. Nel palazzo del Comune, ove il Capo del Governo si reca e che fu magnifica villa dell'antico patriziato lombardo, i fanciulli in leggiadrissimo costume gli offrono i prodotti della terra: l'uva, il grano e la seta. L'offerta è generosa e primitiva, semplice e sana. Più avanti con due schiere di 600 spose, madri dai 10 ai 22 figli, il Duce si intrattiene affabilmente. Una vecchietta gli stringe appassionatamente la mano e dice tra due lacrime: «Ho potuto vederlo dopo 61 anni di vita, ma come sei bello! Sono proprio contenta!». Il Duce sale al piano superiore e dal balcone saluta la folla acclamante dalla piazza.

Traversato Concorrezzo plaudente, sotto un innumerevole sfarfallio di minuscole bandiere, festante di popolo, il Capo del Governo raggiunge Monza.

A sua madre

La città industriale gli rinnova l'accoglienza fervida di quando, per il decennale, il Duce venne ad inaugurarvi il monumento ai Caduti. Bandiere da tutte le finestre, festoni innumerevoli, messaggi di saluto e di esaltazione, fiori ed applausi ininterrotti, acclamazioni possenti. E il nome, il suo nome ripetuto con entusiasmo sempre più alto.

La prima visita è al Tribunale in azione dal 1. Gennaio di quest'anno, che ha sede in mirabile palazzo settecentesco. Il Capo del Governo è ricevuto dai magistrati e da un gruppo di avvocati in toga che lo guidano per le varie aule e per gli uffici. Dal palazzo di Giustizia il Duce, ritto sull'automobile, risponde sorridente alla immensa spontanea gioia del popolo fitto, raggiungendo il largo 28 Ottobre ove sono inquadrati i Fasci Giovanili di Combattimento, le vecchie squadre di azione — che abbandonate le file rincorrono per lungo tratto la macchina — le forze del Partito e sindacali e le rappresentanze delle associazioni combattentistiche.

Qui ancora si odono, dietro il clamore che accompagna il Duce, i commossi commenti del popolo: «Dio, l'ho veduto!» o il commento accorato e triste «E' passato e non l'ho potuto vedere».

Ancora una sosta. La visita alla scuola Rosa Maltoni Mussolini è minutissima. Il Capo del Governo si intrattiene alquanto nell'aula dedicata alla memoria della mamma sua. Un'ampio quadro ad olio, fissato alla parete, ritrae la figura dell'educatrice.

Monza fremente

Il corteo si riforma e riprende la corsa verso la nuova Casa del Balilla. L'ampia costruzione a linee moderne distribuisce uffici e sezioni con criterio rigorosamente razionale. Quando il Duce appare alla legione dei balilla, alle forze giovanili ed alla folla degli invitati che gremiscono l'ampio cortile nel cui mezzo è la piscina ad acqua corrente, lo accolgono le salve delle piccole artiglierie e un triplice «A Noi!» devoto alto ed appassionato.

Il Capo del Governo sale al balcone che guarda sulla piazza e la moltitudine — tutte le forze fasciste e camicie nere e tutto il popolo di Monza — ricolma letteralmente acclamando con fervore sempre nuovo con passione sempre più viva.

Il Duce ha rivolto al popolo di Monza un breve saluto e si è compiaciuto dello sviluppo avuto dalla città in questi due ultimi anni.

Le sue parole suscitano vastissime entusiastiche manifestazioni.

E mentre si alzano lieti i canti della Rivoluzione, il corteo delle automobili si riforma e il Capo del Governo si avvia velocemente per Milano.

L'aspettazione e il delirio dei seicentomila

Al manufatto n. 22 del consorzio provinciale di bonifica dell'Alto Lombardo il Duce si arresta, discende di vettura, si avvicina al canale collettore e apprende dal preside della provincia i dati più recenti dell'attività del consorzio che ha iniziato nel maggio 1933 la valorizzazione agricola di cinque comuni. Sono state distese condotte e tubazioni per 42.470 metri; compiuti scavi per 480 mila metri cubi e si sono consumati per manufatti 82 mila metri cubi di calcestruzzo. Il Duce, che appare soddisfatto, risale in automobile e attraversando Nova e Varese — che tessono fasci littori con spighe di grano e appaiono in piena veste di colori e di canti — ritorna a Milano e superati fra acclamazioni fervidissime i quartieri popolari di via Farini e Porta Volta rientra alle ore 15.40 in palazzo del Governo.

Da sette giorni Milano sapeva, con assoluta certezza, che oggi, alle 16 il Duce avrebbe parlato alle Camicie nere ed al popolo. L'aspettazione durante il soggiorno milanese è apparsa via via più intensa ed ardente, quando il Duce, traversando per le sue visite, i quartieri industriali e di periferia e la fertile alacre pianura lombarda, si è mosso tra il popolo degli operai e dei rurali in una confidenza di vita che rendeva, se mai possibile, più profonda la mirabile devozione per il Capo. Lo avevano veduto, desideravano ora sentirne la voce. E sono discese, al mattino, colonne foltissime dalla provincia; e nelle prime ore del pomeriggio schiere imponenti di operai, famiglie intere, gente di ogni età liete e sane e illuminate dalla grazia di questo luminosissimo amore. Hanno affluito con le fanfare e i gagliardetti verso la Piazza del Duomo, che alle 15, rigurgitava ormai di folla.

La marea

Di fronte alla vastità del sagrato si alza, a ridosso del Duomo, l'alto podio di dove il Duce parlerà e che si protende, a foggia di gru, sulla moltitudine che riempie la sua attesa impaziente con i canti della Rivoluzione che la fanfara «Aldo Sette» intona senza interruzione, imitata dalle innumerevoli musiche vicine e lontane.

A destra del podio sono il Direttorio nazionale del Partito ed i Segretari federali delle 92 provincie. A sinistra sono i sansepolcristi e le famiglie dei Caduti per la rivoluzione.

Dalla gradinata fin ai piedi del monumento a Vittorio Emanuele che le camicie nere hanno preso di assalto, si distendono senza numero i gagliardetti delle organizzazioni, del Partito e dei sindacati, dei mutilati, nastro azzurro e di tutte le organizzazioni combattentistiche.

Di seicentomila persone nereggia la interminabile platea che tutta tramuta la piazza del Duomo e la piazzetta reale e dell'arcivescovado, piazza Camposanto e l'imbocco del corso Vittorio Emanuele, le gremitissime vie Cappellari, Carlo Alberto, Torino, Orefici, Mercanti e Mengoni. I balconi e le terrazze rigurgitano.

La memoria di altre adunate tuttavia memorabili, è dominata e vinta da questa formidabile adunata di popolo. E' possibile pensare che oggi non solamente i milanesi offrano la loro anima al Duce, ma sia qui presente, tutta la passione italiana.

L'apoteosi

Giornata trionfale; sono qui tutti gli echi: di Piemonte e di Romagna, del Veneto e di Lombardia e la folla enorme ricanta continuamente le canzoni della Rivoluzione; gli altoparlanti, distribuiti numerosissimi nei centri più vitali della vita cittadina, moltiplicano la voce possente della moltitudine e quando — sono le 16 precise — il clamore lontano annuncia il sopraggiungere del Capo del Governo, subito il nome «Duce» rapidamente si propaga scandito a gran voce dalla piazza alle vie lontane; e diventa acclamazione formidabile quando il Duce appare al sommo del podio.

Egli protende il braccio nel saluto romano, poi il suo sguardo passa lento sulla moltitudine che non ha limite, e si ferma, laggiù, più lontano, dove è l'agitarsi confuso di braccia, di fazzoletti, di bandiere, e di dove pur viene un grido di amore.

Il Segretario del Partito è ora al lato del Duce; ordina e ripete tre volte «Camicie nere milanesi! Saluto al Duce» e per tre volte la moltitudnie, protendendo simultaneamente le braccia, risponde con una voce sola vasta, immensa: «A Noi!».

L'on. Starace si ritira. Il Capo del Governo è solo: la sua figura si staglia di contro la Cattedrale, tra i gagliardetti della Federazione e del Fascio di Milano. E ancora il clamore del saluto si riaccende, poi, ad un cenno del Capo il silenzio ritorna immediato, spontaneo. E l'obbedienza cieca, devota, consapevole. Il Duce parla.

Dieci volte riapparso

Il discorso, interrotto ad ogni frase e talora anche, in taluni passi, a mezzo periodo è accolto da una ovazione che sembra superare le altre. Le ultime parole sono, più ech utile, inutile: la folla le soverchia con la sua passione, la folla sente che il congedo è vicino, poi che stasera il Duce partirà.

La folla teme di non saper dire di più, di non sapere esprimere, così come dentro, la sua vasta anima devota.

Dieci volte il Duce appare alla moltitudine e di volta in volta la invocazione si fa più possente. Il Capo saluta e sorride. La commozione è sui volti di tutti. Si vedono i più vicini piangono. Il Duce si china sulla folla da tutti i lati egualmente folta e fremente. Riconosce i Sansepolcristi. Si intreccia allora, fra il Capo ed i fedelissimi gregari della dura vigilia, il confidente colloquio degli sguardi e dei sorrisi, e tutta la folla entra in questa comunione; è l'ultimo saluto, il più vasto.

Il discorso agli operai di Milano

Ecco il testo del discorso pronunciato dal Duce in piazza del Duomo:

Camicie Nere di Milano,

Camerati operai!

Con questa formidabile adunata di popolo, si chiude il ciclo delle mie tre giornate milanesi.

Hanno cominciato i rurali. I loro ingenti doni serviranno ad alleviare i disagi di molte famiglie in ogni parte d'Italia. Additto alle Nazioni questa stupenda prova di civismo e di solidarietà nazionale offerta dai rurali della provincia di Milano. (applausi).

Il cuore capace di vibrare

Oggi il cuore di questa sempre giovane e gagliardissima Milano (applausi vivissimi) **la quale è avvinta indissolubilmente alla mia vita,** (altissime acclamazioni) **rallenta un poco il suo forte pulsare.**

Voi siete qui in questo momento protagonisti di un evento che la storia politica di domani chiamerà «Il discorso agli operai di Milano» (applausi prolungati).

Attorno a voi sono, in questo momento, milioni e milioni di italiani. E anche oltre i mari e oltre i monti altra gente sta in ascolto.

Vi chiedo alcuni minuti della vostra attenzione (la folla è attentissima). **Pochi minuti che forse daranno motivo a più lunghe meditazioni.**

L'accoglienza di Milano non mi ha sorpreso e mi ha commosso. Non stupitevi di questa affermazione. Il giorno in cui il cuore non fosse più capace di vibrare, quel giorno significherebbe la fine (scroscianti acclamazioni).

Una nuova fase di civiltà

Cinque anni fa, in questi stessi giorni, le colonne di un tempio che pareva sfidare i secoli crollavano con immenso fragore. Innumeri fortune si annientavano, molti non seppero sopravvivere al disastro.

Che cosa c'era sotto a queste macerie? Non solo la rovina di pochi o molti individui, ma la fine di un periodo della storia contemporanea, la fine di quel periodo che si può chiamare della economia liberale - capitalistica. (applausi vivissimi).

Coloro che guardano sempre più volentieri al passato, hanno parlato di crisi. Non si tratta di una crisi nel senso tradizionale, storico della parola, si tratta del trapasso da una fase di civiltà ad un'altra fase. Non più l'economia che mette l'accento sul profitto individuale, ma l'economia che si preoccupa dell'interesse collettivo (acclamazioni).

Davanti a questo declino constatato ed irrevocabile vi sono due soluzioni per dare la necessaria disciplina al fenomeno produttivo.

Più alta giustizia sociale

La prima consisterebbe nello statizzare tutta l'economia della Nazione. E' una soluzione che noi respingiamo, perchè, tra l'altro, non intendiamo di moltiplicare per dieci il numero già imponente degli impiegati dello Stato.

L'altra soluzione è la soluzione che è imposta dalla logica e dallo sviluppo delle cose. E' la soluzione corporativa, è questa la soluzione dell'auto disciplina della produzione affidata ai produttori (applausi calorosissimi).

Quando dico produttori non intendo soltanto gli industriali o datori di lavoro: intendo anche gli operai (approvazioni).

Il Fascismo stabilisce l'eguaglianza verace e profonda di tutti gli individui di fronte al lavoro e di fronte alla Nazione (applausi). **La differenza è soltanto nella scala e nell'ampiezza delle singole responsabilità** (applausi).

Parlando alle folle della popolosa e ardimentosa Bari ho detto che l'obbiettivo del Regime nel campo economico è la realizzazione di una più alta giustizia sociale per tutto il popolo italiano. Tale dichiarazione, tale impegno solenne, io riconfermo innanzi a voi e questo impegno sarà integralmente mantenuto (acclamazioni entusiastiche).

L'adesione degli operai alla Rivoluzione

Che cosa significa questa più alta giustizia sociale?

Significa il lavoro garantito, il salario equo, la casa decorosa, significa la possibilità di evolversi e di migliorarsi incessantemente. Non basta: significa che gli operai, i lavoratori, devono entrare sempre più intimamente a conoscere il processo produttivo ed a partecipare alla sua necessaria disciplina.

Le masse degli operai italiani dal 1929 ad oggi si sono avvicinate alla Rivoluzione fascista. Che atteggiamento potevano tenere? Forse quello della ostilità o della riserva? Ma come si può essere ostili ad un movimento che raccoglie la parte migliore del popolo italiano ed esalta la sua inesausta passione di grandezza?

O forse era l'atteggiamento dell'indifferenza? Ma gli indifferenti non hanno mai fatto nè mai faranno la storia (ovazioni alle grida di: Duce! Duce!).

Non restava che il terzo atteggiamento: quello che le masse operaie hanno già accolto, realizzato: quello della adesione esplicita, chiara, schiettissima allo spirito ed agli istituti della Rivoluzione fascista (Viva il Duce).

Distribuzione della ricchezza

Se il secolo scorso fu il secolo della potenza del capitale, questo ventesimo è il secolo della potenza e della gloria del lavoro (ovazioni).

Io vi dico che la scienza moderna è riuscita a moltiplicare le possibilità della ricchezza; la scienza, controllata e pungolata dalla volontà dello Stato, deve risolvere l'altro problema: il problema della distribuzione della ricchezza (applausi) **in modo che non si verifichi più l'evento illogico, paradossale, ed al tempo stesso crudele della miseria in mezzo all'abbondanza.**

Per questa grande creazione sono necessarie tutte le energie tutte le volontà.

Per questa creazione, che ha portato l'Italia all'avanguardia di tutti i paesi del mondo, è anche necessario che, dal punto di vista internazionale, l'Italia sia lasciata tranquilla (applausi).

Le due cose si tengono: ecco perchè io farò dinanzi a voi un rapido giro di orizzonte, limitandolo ai paesi che confinano con noi e con i quali bisogna avere un atteggiamento che non può essere quello della indifferenza: o è quello della ostilità o è quello dell'amicizia (applausi).

Il valore dell'Esercito italiano

Cominciamo dall'oriente. E' evidente che non vi sono grandi possibilità di migliorare i nostri rapporti con la vicina di oltre Nevoso e di oltre Adriatico, finchè continueranno ad imperversare sui giornali polemiche che ci feriscono nel più profondo della nostra carne (applausi).

Prima condizione di una politica di amicizia che non resti frigorifera nei protocolli diplomatici, ma scenda un poco verso il cuore delle moltitudini, prima condizione è che non si metta menomamente in dubbio il valore di quell'esercito italiano (applausi) **che ha lottato per tutti; che ha lasciato brandelli di carne** (applausi) **nelle trincee del Carso, in quelle della Macedonia e in quelle di Bligny; che ha dato oltre 600 mila morti alla Vittoria comune, Vittoria che cominciò ad essere «comune» soltanto nel giugno e sulle rive del Piave** (alte acclamazioni). **Tuttavia noi che ci sentiamo e siamo forti, possiamo offrire ancora una volta la possibilità di una intesa per la quale esistono condizioni precise di fatto.**

Noi e l'Austria

Noi abbiamo difeso e difenderemo l'indipendenza della Repubblica Austriaca (bene) **l'indipendenza che è stata consacrata dal sangue di un Cancelliere che era piccolo di statura ma grande di animo e di cuore!** (applausi).

Coloro i quali affermano che l'Italia ha delle mire aggressive e che vuole imporre una specie di protettorato su quella Repubblica, o non sono al corrente dei fatti o mentiscono sapendo di mentire (applausi).

Questo mi dà l'opportunità di affermare che non è concepibile lo sviluppo della storia europea senza la Germania, ma che è necessario che talune correnti e taluni circoli tedeschi non diano l'impressione che è la Germania che vuole straniarsi dal corso della storia europea.

I nostri rapporti con la Svizzera sono ottimi e tali rimarranno non solo nei prossimi dieci anni, ma per un periodo che si può prevedere di gran lunga maggiore.

L'italianità del Cantone Ticino

Noi desideriamo soltanto che sia conservata e potenziata l'italianità del Canton Ticino (bene) **e ciò non soltanto nell'interesse nostro, ma soprattutto nell'interesse e per l'avvenire della Repubblica svizzera.**

Non vi è dubbio che da almeno un anno a questa parte i nostri rapporti con la Francia sono notevolmente migliorati (bene applausi).

Lasciatemi aprire una piccola parentesi: il vostro contegno davanti a questa esposizione è così finemente intelligente (applausi) **che mi dimostra, e mi riprova, che mentre i metodi di lavoro della diplomazia debbono essere riservati, si può benissimo parlare direttamente al popolo quando si vogliono segnare le direttive della politica estera di un grande paese come l'Italia** (applausi).

Gli accordi con la Francia

L'atmosfera è migliorata e se raggiungeremo degli accordi, il che noi vivamente desideriamo, questo sarà molto utile e molto fecondo, per i due paesi e nell'interesse generale dell'Europa. Tutto ciò si vedrà fra la fine di ottobre ed i primi di novembre (commenti).

Il miglioramento dei rapporti tra i popoli d'Europa è tanto più utile in quanto che la conferenza del disarmo è fallita (risa, ovazioni intense). **Nessun dubbio che il cittadino Henderson, come ogni inglese che si rispetti, è tenace, ma non riuscirà in nessun modo a far risuscitare il Lazzaro disarmista che è profondamente schiacciato e sepolto sotto la mole delle corazzate e dei cannoni** (appl.).

Preparazione militare e morale delle truppe del lavoro

Così stando le cose, voi non vi sorprenderete che noi oggi puntiamo decisamente sulla preparazione integrale e militare del popolo italiano.

Questo è l'altro aspetto del sistema corporativo. Perchè il morale delle truppe del lavoro sia alto come è necessario, noi abbiamo proclamato il postulato della più alta giustizia sociale per il popolo italiano, poichè un popolo che non trovi nell'interno della Nazione condizioni di vita degne di questo tempo europeo, italiano e fascista, è un popolo che nell'ora del bisogno, può non dare tutto il rendimento necessario.

L'avvenire non può essere fissato come un itinerario o un orario. Non bisogna fare delle ipoteche a troppo lunga scadenza. (risa).

O l'olivo o la quercia della vittoria

Noi lo abbiamo detto, riaffermato, perchè noi siamo convinti che il Fascismo sarà il tipo della civiltà europea ed italiana di questo secolo (approvazioni). **E per quanto riguarda l'avvenire certo o incerto, una cosa stà come base di granito, che non si può nè scalfire, nè demolire: questa base è la nostra passione, la nostra fede e la nostra volontà.** (applausi, ovazioni).

Se sarà la pace vera, la pace feconda, che non può non essere accompagnata dalla giustizia, noi potremo adornare le canne dei nostri fucili col ramoscello di olivo. Ma se questo non avvenisse, tenetevi per certi che noi, uomini temprati nel clima del Littorio, orneremo la punta delle nostre baionette col lauro e la quercia della Vittoria (ovazioni imponentissime).

quello che pare non debba più finire.

In Duomo col Cardinale

Il Duce lascia ora il podio. Sulla gradinata del Duomo, di fronte al portale di bronzo, lo attorniano i gerarchi e lo difendono, a braccia, dalla pressione delle Camicie Nere, ma d'improvviso, le porte di bronzo della Cattedrale si spalancano: sulla soglia il Cardinale Arcivescovo Ildebrando Schuster, invita il Capo del Governo ad entrare nel tempio. Il Cardinale, che è in mozzetta rossa e rocchetto, e attorniato dai Monsignori arcipreti e arcidiaconi del Duomo, dal rettore dell'Università cattolica del Sacro Cuore e dagli alti prelati del capitolo della Cattedrale, porge al Duce il saluto dell'episcopio e del clero con particolare deferenza cordiale e lo guida nella Sacrestia dei canonici. Qui il Cardinale illustra al Duce e ai gerarchi il cospicuo tesoro della Cattedrale. Uscite poi le personalità dei due seguiti il Duce ed il Cardinale rimangono soli a colloquio per circa dieci minuti.

Frattanto in piazza del Duomo e nelle adiacenze si inizia lento e faticoso lo sfilamento.

A colloquio ultimato il Cardinale guida il Duce per il passaggio sotterraneo al cortile d'onore dell'Arcivescovado dove il Duce si congeda da S. E. Schuster e sale in automobile per raggiungere rapidamente il palazzo del Governo.

Al "Popolo d'Italia,,

Il Capo del Governo lasciata la Prefettura poco prima delle 18 si è avviato al «Popolo d'Italia» accompagnato dal direttore del giornale Vito Mussolini, fatto segno, lungo tutto il percorso, a vibrantissime acclamazioni della folla che reduce dalla piazza del Duomo, quasi intuendo l'itinerario che sarebbe stato seguito dal Duce l'attendeva festante. Acclamato in via Moscova e in via Arnaldo Mussolini dai cittadini che folti vi si erano adunati il Capo del Governo è stato ricevuto alla sede del giornale dal redattore Capo Sandro Giuliani, da Giulio Barella e dal direttore della tipografia Amleto Miserocchi.

Il Duce, sempre accompagnato da Vito Mussolini ha visitato minutamente la tipografia accolto dal saluto alla voce e dai calorosi applausi delle maestranze che si ripetono intensi al suo apparire nel salone Bonservizi ove erano adunati tutti i redattori e gli impiegati del «Popolo d'Italia». Il Capo del Governo ha scambiato alcune parole con i vecchi collaboratori e, sempre seguito dalla acclamazione, ha visitato quindi i nuovi locali di redazione, testè ultimati, compiacendosene. Il Duce si è quindi affacciato al balcone del giornale rispondendo alla festosa dimostrazione della folla. Ridisceso nella sala delle lynotipe il Duce ha esaminato alcune copie del «Popolo d'Italia» tirate con un nuovo modello di rotativa e ha proseguito nella visita degli altri reparti di lavoro, poi, circondato dalle maestranze e dai redattori del suo giornale e tra le continue acclamazioni della folla, il Capo del Governo ha lasciato la sede del «Popolo d'Italia».

Il Duce canta con gli Arditi le canzoni della vigilia

Alle 18,30 il Duce è alla sede della Federazione Arditi in via S. Francesco. Anche questo tranquillo quartiere è gremito di popolo che acclama con entusiasmo. Il Capo del Governo seguito dal Segretario del Partito, dall'onor. Bottai e dai gerarchi, è accolto al suono di «Giovinezza» e da un altissimo grido di passione. Nel cortile del «Covo» sono adunati un migliaio di arditi nella divisa dell'ardimento ed il loro presidente Resega lancia il saluto al Duce, che prorompe nell'«A Noi!» ripetuto fragorosamente. Poi è uno sventolio di fazzoletti, un agitare di braccia nell'impeto della fede.

Il Duce visita i locali e quindi sosta nel cortile unendo la sua salda voce al coro di Giovinezza e dell'inno degli arditi delle fiamme nere di guerra che è intuonato a gran voce.

Ultima visita del Duce alla attività laboriosa di Milano è quella alla nuova stazione sud dell'azienda elettrica municipale. Anche qui il Duce è accolto dalla massa fitta del popolo lavoratore presente con le donne ed i fanciulli. Lungo il viale di ingresso sono schierate le camicie nere ed i combattenti del rione da un lato, in tuta e grembiule di lavoro, sono le maestranze maschili e femminili dell'azienda. Il Duce è ricevuto dalle autorità cittadine e dal presidente dell'azienda elettrica municipale che l'accompagna fornendo i dati tecnici in una accurata visita dei reparti e dei macchinari.

Mezzo milione donati per l'assistenza

Al termine della visita, nel salone delle macchine rifasatrici, il presidente dell'azienda porge al Duce il saluto devoto degli addetti e fa una relazione della potenzialità e dello sviluppo dell'azienda stessa concludendo con l'offerta — nel nome del Duce — della somma di mezzo milione da destinarsi ad opere di bene; 250 mila lire di questa somma sono destinate subito alle opere assistenziali della Milizia. Viene pure offerta al Duce una targa riproducente la lapide inaugurale che nell'atrio dell'ingresso ricorda l'avvenimento.

Il Duce quindi, premendo un pulsante, dà inizio al movimento dei gruppi sincroni che alimentano la nuova corrente elettrica della città.

Quando il Duce lascia l'edificio attorno a lui si distende la marea acclamante delle maestranze, delle Camicie nere e del popolo che accompagna la vettura, già in moto veloce, col grido di tutte le ore di queste giornate di tripudio: «Duce, Duce». Il nome che domina anche nelle luci che stasera aumentano di simboli tutta la metropoli lombarda.

Prima che il Duce lasci Milano è la giovinezza che lo saluta

Interprete della gioia, della riconoscenza e dell'entusiasmo di Milano al Duce della nuova giovinezza d'Italia non poteva non essere, nell'ultimo saluto, che la giovinezza.

Stasera il vasto piazzale Duca d'Aosta prospiciente la stazione centrale era colmo delle schiere ardenti dei Fasci giovanili di combattimento. Sulla piazza sfarzosamente illuminata, le file delle schiere giovanili si addensano compatte di fronte al podio eretto dinanzi all'ingresso centrale della stazione, attorno ai labari e alla siepe multicolore dei gagliardetti di tutti i rioni di Milano e provincia. Sullo sfondo di quel superbo ammassamento di gioventù è la folla innumerevole dei gruppi rionali, dei Dopolavoro e della popolazione che vuole salutare ancora una volta il suo Duce.

Quando alle 21.45 egli giunge, all'agitarsi delle migliaia di vessilli e fazzoletti rosso-gialli, sopra quel mare di popolo si aggiunge lo illuminarsi fantasmagorico di migliaia di fiaccole, lo scoppiettio dei fuochi pirotecnici, lo sfavillio delle luci dai balconi. Il quadro è di una grandiosità che viene superata solo dall'entusiasmo con cui prorompe il grido: Duce!

Il Capo del Governo, che ha a fianco il Segretario del Partito, sosta a lungo e risponde sorridendo al reiterarsi delle acclamazioni. La dimostrazione si prolunga con un ritmo sempre più intenso e quando il Duce accompagnato dalle autorità e dai gerarchi si allontana entro la stazione, ancora sulla piazza risuonano le note di Giovinezza e le grida.

Il Duce passa in rivista all'interno della stazione una compagnia di fanti e un manipolo della Milizia ferroviaria, che con la musica presidiaria rendono gli onori. Dal suo volto appare la soddisfazione per la dimostrazione portatagli dalla gioventù fascista.

Preso posto sul treno, egli si affaccia intrattenendosi brevemente coi gerarchi cittadini e quando il convoglio si allontana risuona verso di lui il grido: «Torna Duce! Torna Duce. Torna presto a Milano!».

Il Duce riceve gli aviatori francesi

Milano, 6.

Il Duce ha ricevuto gli aviatori della squadriglia francese, giunti recentemente in Italia e ai quali ha rivolto parole di cordiale simpatia.

Erano presenti S. E. Valle, il generale sen. Piccio e il generale Opizzi.

La prima eco nei commenti esteri

Londra, 6.

I giornali da Milano riferendo delle giornate del Duce e rilevando lo entusiasmo con cui gli operai di Baggio, Magenta e Vialba e la popolazione tutta lo hanno accolto, sottolineando in maniera particolare la grande aspettativa per il discorso che il Duce ha pronunziato oggi in piazza del Duomo.

Tutti i giornali descrivendo poi la entusiastica accoglienza lombarda al Duce e la sfilata dei rurali, mettono in rilievo che i prodotti della terra da essa offertigli sono stati destinati dal Duce alle opere assistenziali del Regime. Il corrispondente del «Daily Thelegraph» scrive che l'accoglienza trionfale che il Duce ha avuto a Milano può essere paragonata sola a quello che Roma faceva ai suoi imperatori. La «British United Press» sottolinea in maniera particolare le cordiali espressioni che il Duce ha rivolto ieri ai giornalisti stranieri.

La nazione e il mondo hanno ascoltato Mussolini

Roma, 6.

Migliaia e migliaia di cittadini hanno ascoltato in tutta Italia la radio trasmissione del grande discorso del Duce affollando le piazze di città e paesi — ove a cura dei Fasci locali erano stati installati potenti altoparlanti — nonchè le sedi delle organizzazioni del Regime opifici e locali pubblici forniti di apparecchi radio.

Le parole del Capo del Governo, sono state seguite con vivissimo, appassionato interesse, e le acclamazioni entusiastiche del popolo in tutta Italia hanno fatto eco alle grandiose dimostrazioni di devozione e di fede del popolo milanese.

Il discorso del Duce è stato ricevuto e ritrasmesso oltre che da tutte le stazioni radiofoniche italiane, dalle stazioni francesi, austriache, romene, ungheresi, cecoslovacche e — via Italradio — da quelle degli Stati Uniti d'America, dell'Argentina e dell'Uraguay. A quanto si apprende l'audizione è stata sotto tutti gli aspetti perfetta.

Giovani fascisti friulani citati all'ordine del giorno per aver compiuto atti di valore

Roma, 6.

Il Segretario del Partito ha diramato un ordine del giorno, per le organizzazioni giovanili del Partito, nel quale sono citati comandanti di Fasci Giovanili di Combattimento, fascisti universitari e Giovani fascisti che si sono distinti per avere compiuto atti di valore.

Nel lungo elenco, che comprende camerati di tutta l'Italia, la Provincia di Udine figura degnamente, con i seguenti Giovani fascisti: Pietro Beltramini, Ivo Casarsa, Giulio Del Mestre, Miralio Di Bernardo, Mario Filippi.

Giovinezza eroica

Pesaro, 6.

Il balilla Grosso Roberto di Pasquale, di anni 12, di Pesaro, udite le grida di aiuto della sedicenne Rina Zanella, che stava facendo il bagno ad oltre 120 metri dalla spiaggia e che correva pericolo di annegare, si gettò a nuoto per portare aiuto alla pericolante. Dopo molti sforzi, perchè il mare era alquanto agitato, riuscì a raggiungere la Zanella, che gli si aggrappò al collo, paralizzandogli i movimenti. Il coraggioso balilla lottò strenuamente per sottrarsi alla stretta e finalmente riuscì ad avere ragione della giovinetta che, estenuata, gli lasciò il collo. Riacquistata la libertà dei movimenti il Grosso riafferrò la pericolante, che stava per essere sommersa dalle onde, e la mantenne a galla fino all'arrivo dei soccorsi.

Rovigo, 6.

Il cadetto avanguardista Costantini Bruno di Mario di Rovigo, accortosi che una bambina di dieci anni stava annegando nel Naviglio Adigetto, si gettava prontamente, vestito come era, per trarla in salvo.

Per quanto seriamente contuso nel precipitoso tuffo, persisteva nel suo tentativo e riusciva a raggiungere la bambina pericolante ed a portarla sana e salva all'altra riva.

In Spagna divampa la sommossa

31 morti e 46 feriti nella prima giornata - Duemila arresti - Altri conflitti - Villaggi conquistati dagli insorti

Madrid, 6.

Il bilancio anche approssimativamente esatto della prima tumultuosa giornata di sciopero generale non è possibile farlo, non solo perchè mancano finora informazioni precise ma anche e sopratutto perchè la disorganizzazione dei mezzi di comunicazione non permette di raccogliere dati e notizie.

La situazione rimane gravissima. Nelle Asturie gli insorti si sono impadroniti di parecchi villaggi. A Mieres vi sarebbero stati una diecina di guardie di assalto e una diecina di rivoluzionari uccisi. La fucileria è durata fino alle otto. Truppe fortemente armate sono partite da Oviedo alla volta di Valladolid e Leon, allo scopo di accerchiare i ribelli.

Sono segnalati tentativi di sciopero in numerose piccole città. Lo sciopero divampa a Logrono che durante il movimento rivoluzionario del dicembre 1933 fu teatro di gravi incidenti.

Il Governo ha preso a Madrid precauzioni eccezionali. Ogni passante viene perquisito, riflettori illuminano le località dove sorgono edifici pubblici, nei sobborghi sono ammassati forti reparti di truppa. Pattuglie di polizia perlustrano costantemente le vie e nei punti strategici sono state appostati mitragliatrici. Fino a stamane erano state arrestate a Madrid cinquecento persone. Alle tre del mattino si ammetteva ufficialmente che i morti durante i disordini di ieri sono saliti a 31 e i feriti a 46.

A Madrid si sono avuti nuovi conflitti tra operai, che fanno uso delle armi, e le forze di polizia. Le infermerie stentano a curare tutti i feriti che vi sono trasportati. Fra gli episodi che dimostrano come lo sciopero abbia rapidamente assunto l'aspetto di una cruenta guerra civile, nella quale talvolta non sono risparmiati neppure donne e fanciulli, se ne segnalano alcuni in cui sono rimasti vittime dei fanciulli. Per contro a Madrid un ragazzo, che in un quartiere tuttora tranquillo andava fischiettando con le mani in tasca, a un tratto, estratta una rivoltella, ha sparato contro un caporale di polizia, col pendolo al cuore e freddandolo, dandosi poi alla fuga.

Le comunicazioni con le provincie in sciopero non sono state ancora ristabilite ma notizie di combattimenti continuano ad arrivare alla capitale. In tutto il paese sono stati operati finora duemila arresti. Ad Astorga le truppe avrebbero accerchiato i ribelli, i quali sono armati di mitragliatrici ultimo modello. Le autorità militari di Oviedo hanno dichiarato che le truppe sono state attaccate dai ribelli potentemente armati, aggiungendo però che il movimento rivoluzionario sarebbe ben presto represso. Nella stessa comunicazione si afferma che i ribelli hanno commesso attentati ed atrocità di ogni sorta. Nel distretto minerario di Oviedo i lavoratori cattolici danno man forte alle truppe. I ribelli hanno strappato i binari della strada ferrata in parecchi punti. I servizi postali a Madrid funzionano oggi con personale ridotto e sotto la protezione della polizia. Le autorità cittadine hanno fatto appello alla popolazione mediante la radio, di bruciare le immondizie accumulantesi in grande quantità.

Una ridicola frottola

Roma, 6.

E' stato pubblicato da un giornale straniero che il Governo italiano starebbe negoziando un prestito di tre miliardi con la Francia.

La notizia è falsa. (Stefani).

Nel paese delle rivoluzioni

Movimento sedizioso all'Avana per cacciare Mendieta e Batista

L'Avana, 6.

Vari gruppi di sinistra, diretti dal partito nazionale rivoluzionario, hanno scatenato un movimento tendente ad obbligare Mendieta e Batista ad abbandonare il potere e lasciare Cuba. Il movimento è sostenuto con la minaccia di uno sciopero generale che dovrebbe cominciare domenica alla mezzanotte. Si temono incidenti sanguinosi.

Batista ha dichiarato a Mendieta che questi non sarà sostituito che dal presidente designato dalle elezioni normali.

(Radio Stefani)

Risse marinaresche in Cina provocate dagli uomini di un piroscafo americano

Kong Kong, 6.

Due gruppi di marinari non sindacati di un piroscafo americano sono stati aggrediti da marinai sindacati: il primo gruppo in un ristorante e il secondo sulla banchina del porto. In questo ultimo caso ottanta agenti di polizia hanno dovuto caricare gli assalitori per ristabilire l'ordine, quattro dei marinai aggrediti sono rimasti feriti gravemente e parecchi in modo leggero.

Cinque persone annegate nel naufragio di una nave da pesca

Lisbona, 6.

Una nave da pesca nel porto di Setubal ha naufragato mentre stava per entrare a Lisbona. Cinque persone delle sei che componevano l'equipaggio sono annegate.

Un incidente di volo nel cielo di Milano

Milano, 6.

Ieri alle 13.50 due apparecchi militari durante una normale esercitazione di pattuglia sono precipitati su Milano in seguito a collisione in volo. Uno di essi è caduto in via Puganini. L'altro nelle vicinanze di detta via in un giardino privato. Nessun danno è stato prodotto nè alle persone nè alle cose, anche per la presenza di spirito degli aviatori che al momento dell'incidente hanno immediatamente spento il motore evitando la probabilità d'incendio e di scoppio. I piloti, sottotenente Cesari e sergente Fusè, che hanno fatto uso del paracadute, sono rimasti illesi.

Il Re in Somalia

L'allestimento del "Savoia,,

La Spezia, 6 *(per telefono)*

Fervono alacremente nel nostro cantiere i lavori di allestimento della nave reale «Savoia» per il viaggio che S. M. il Re compirà fra breve in Somalia. Trattandosi che mèta del viaggio è la zona equatoriale lo scafo è stato dipinto completamente in bianco. Tutto il macchinario della nave è stato accuratamente controllato. In perfetto ordine si trovano i saloni dell'appartamento reale, di cui è noto d'altronde la severa sobrietà dell'arredamento.

In considerazione del fatto che nella zona equatoriale aumenta il consumo dell'acqua dolce è stato sistemato a bordo, in un doppio fondo a prora, un deposito di acqua dolce. Questo è stato, con la pittura in bianco dello scafo, il maggior lavoro richiesto per l'allestimento della nave.

Il costo della vita

La diminuzione in un anno

Roma, 6.

L'«Agenzia d'Italia» segnala che il costo della vita è ancora diminuito nel corso dell'ultimo anno. Infatti, facendo uguale a 100 il costo della vita al 1 giugno 1927, l'indice complessivo al 1 agosto 1933, in Roma, era 78,10 ed al 1 agosto 1934 era 73,00. Analoga diminuzione si è verificata nelle altre città d'Italia. Così i numeri indici dell'agosto 1933 e dell'agosto 1934 erano per Torino 73,40 e 68,83, per Genova 76,02 e 70,65, per Milano 74,86 e 70,72, per Bologna 67,90 e 62,46, per Firenze 71,59 e 67,38, per Perugia 70,40 e 67,21, per Napoli 80,84 e 74,20, per Palermo 77,57 e 71,23, per Cagliari 66,62 e 61,88.

Quanto a Roma, decomponendo nei suoi elementi l'indice complessivo, si ha per l'alimentazione 72,44 nell'agosto 1933 e 68,89 nell'agosto 1934, per il vestiario rispettivamente 50,93 e 49,28.

Contributi alla storia della guerra

LA BATTAGLIA DELL'ORTIGARA

Sulla contrastata azione dell'Ortigara si avevano ancora molte incertezze; è l'odierno rifiorire di studi storici, che molto opportunamente le vanno dileguando.

Poco tempo addietro il 10. reggimento alpini pubblicava sullo stesso argomento, un libro interessanto del Generale Aldo Cabiati. Ora a qualche mese appena di distanza, ne è uscito uno — non meno interessante — del Generale Como Dagna Sabina, che comandò la 52. Divisione, tutta alpina, in quelle tremende giornate. (*Ortigara*, edizioni libere, Milano 1934, L. 12). Nessuno più informato di lui, quindi, che attese per mesi alla preparazione della battaglia, che questa diresse sul posto e che dopo la battaglia, ancora per lungo tempo, comandò quel settore: segno questo — per quei tempi — evidente che con onore egli aveva retto quel comando e che con valentia aveva comandato in quella dura battaglia.

«Ricordare — ha scritto il Comandante del 10. Reggimento Alpini — non è fare la storia: è conservare un prezioso materiale per gli storici di domani».

E la narrazione del Generale Como Dagna Sabina, serena ed obbiettiva, porta veramente nuova luce su quella, strategicamente infruttuosa, azione di guerra. Del la quale il Maresciallo Cadorna, nella sua opera «La guerra alla fronte italiana», ha detto: «sino a quel momento nessuna azione della nostra guerra aveva richiesto una tale densità di truppe e di artiglierie». E difatti il XX Corpo d'Armata, al quale era stata affidata l'azione, veniva accresciuto a 5 Divisioni con 190 mila uomini, 240 pezzi campali e 544 pezzi di medio o grosso calibro; aggiunte da ben 94 bombarde da 240 e 60 da 58 A per il solo attacco all'Ortigara; aumentate fortemente le dotazioni di munizioni sia per la fanteria sia per l'artiglieria; accresciuta l'aviazione a 145 velivoli dei quali 61 da caccia; aumentata la rete stradale retrostante alle nostre posizioni di ben 50 chilometri; costruiti in soli 45 giorni quasi 17 km. di acquedotto; predisposti pei collegamenti oltre 2000 chilometri di rete telefonica e telegrafica.

E tuttavia il successo favorevole mancò.

Fra le cause addotte dal Generale Cabiati è quella della scarsa conoscenza, da parte delle nostre truppe, del terreno della battaglia, specie sui versanti nemici delle quote da noi conquistate. Ma questo più o meno avviene in tutte le battaglie combattute su terreni da tempo in mano nemica e sui quali quindi egli può avere organizzato la difesa a modo suo, senza che l'attaccante abbia potuto nulla rilevare dei particolari della sistemazione difensiva nemica. Il Generale Cabiati, in altro punto, e questo è assai rispondente, afferma che l'insuccesso riportato poco più a sud dalla 29. Divisione contro M. Forno ebbe indubbiamente una notevole ripercussione sulla possibilità di ampliare e di mantenere i buoni risultati raggiunti in primo tempo dalla 52. Divisione. A sud della fronte da questa occupata l'azione fu quasi passiva e ciò consentì all'avversario di spostare prontamente nuclei in riserva per fronteggiare l'avanzata della 52. Divisione.

Ma il Generale Como Dagna Sabina, nella sua opera, ci dimostra secondo quale indirizzo si sarebbe dovuto, fin dalla sera del 10 giugno, proseguire l'operazione per riparare al fallito concorso delle altre Divisioni del Corpo d'Armata — conservando nel tempo stesso alla operazione il carattere aggressivo che avrebbe consentito di progredire sull'altipiano e di paralizzare l'azione avversaria — e ciò in perfetta armonia con la rapidità e continuità dell'attacco, anche per guadagnare spazio in avanti e ridurre al minimo il periodo di crisi derivante dalla inevitabile densità dei reparti sul terreno d'attacco. Ma l'azione per ordine superiore fu sospesa e la sospensione in sostanza durò sino al 19. Perchè così lunga sosta? E poi perchè si volle insistere? A questo risponde il Generale Cabiati: «... alla decisione di continuare la offensiva concorsero potentemente l'altissimo morale delle truppe, la fede intatta dei Comandanti tutti, la coscienza di una preparazione quasi perfetta... Ci si illuse un po' tutti di potere conseguire con la costanza quello che non si era potuto raggiungere di primo slancio, e si decise di andare avanti».

Si conviene che in guerra la costanza è stata spesso decisivo fattore di vittoria. E anche qui avrebbe potuto esserlo ancora. E in parte lo fu. Il 19 tutta la cresta dell'Ortigara cadeva in nostre mani. E 34 ufficiali e 936 uomini di truppa austriaci venivano catturati. *Ma anche questa volta sarebbe stato necessario sfruttare subito la vittoria e continuare energicamente l'avanzata*, utilizzando altre riserve disponibili. E la linea di attacco sul caposaldo Campigoletti era indicata come efficacissima, sussidiata, come poteva essere, dall'attacco dei Campigoletti dall'Ortigara.

Conquistata l'Ortigara, con la posizione in primo tempo saturata di truppe ed a seguito dell'invio, non d'iniziativa del Comandante la 52. Divisione, di un gruppo di artiglieria di montagna sulla posizione stessa — nella visione che l'attacco sarebbe stato continuato — non era possibile a quel Comandante di ritardare la esecuzione dell'ordine superiore, dopo aver prospettato difficoltà ed inconvenienti, che, a seguito dell'esecuzione, sarebbero derivati.

Non spettano dunque al Comandante la 52. Divisione, come risulterebbe da altre pubblicazioni, la iniziativa e la responsabilità dell'invio del gruppo d'artiglieria sull'Ortigara.

E così il non avere aderito alle giuste richieste del Comandante responsabile sul posto — anche questa volta come tante altre in guerra — provocò — nel furioso contrattacco austriaco della notte sul 25, la perdita dei pezzi da montagna. Ecco un altro punto, e non è il solo, storicamente chiarito. Per questo, una volta di più ci sembra errata l'asserzione che la storia possa essere scritta soltanto molto tempo dopo gli avvenimenti che vuol narrare. Giacchè, si dice, a distanza di pochi anni non tutti i veli si possono alzare poichè le passioni talora offuscano l'esatta visione della realtà. Ma talvolta anche, ragione del tutto opposta, perchè non essendo più in vita gli attori principali o i testimoni oculari, riesce difficile procurarsi le indispensabili testimonianze. Così questa povera verità storica rimane spesso un mito, intorno al quale gli studiosi affaticano invano e menti e cuori. Per questo noi riteniamo ben meritevole di lode la pubblicazione del Generale Como Dagna, intesa a fissare, quanto meglio possibile, questa sospirata verità. E lo è tanto più, quando chi scrive è anche un attore ed anzi è addirittura il Comandante che fu parte principale esecutiva e, nei limiti consentitigli, anche direttiva.

La verità, dunque, emerge, assai meglio che da ogni altro, da questo libro del Generale Como Dagna. E, quanto più conta, emerge ancora una volta l'eroico valore dimostrato da tutti i reparti italiani che parteciparono all'azione. Sopratutto le truppe alpine, ebbero modo di dimostrare le loro superiori qualità di preparazione tecnica, di perfetta organizzazione, di sana disciplina, di indomita tenacia, di altissimo rendimento bellico.

Tutti — dal Comandante della 52. Divisione che visse quei giorni nel più stretto contatto con le sue truppe, non esitando più volte a portarsi in prima linea — e l'Autore ci descrive con parole commoventi una di queste sue visite — ai Capi in sottordine, ai comandanti di battaglione caduti tutti sul campo, agli ufficiali inferiori e ai gregari immolatisi con la percentuale dell'80 per cento — la più alta di tutta la guerra — scrissero veramente una pagina mirabilmente eroica nella storia del valore italiano.

«I ricordi che si elevano — sono le parole che chiudono il libro del Generale Como Dagna — dalle storiche posizioni dell'Ortigara si affollano alla nostra mente, prendendo figura di eroismi insanguinati e gloriosi. Ma gli Spiriti dei nostri Caduti ammoniscono che solo i forti non possono trovare lenimento al dolore nell'oblio! Nella rosea aurora che sorge, promettente la veritiera descrizione, senza lacune e senza veli, della complessa operazione dell'Ortigara, è riposto il premio invocato e gradito agli spiriti degli eroi che aleggiano intorno. Sia adempiuto questo sacro dovere, perchè la storia possa cesellare l'opera mirabile nella luce della Epopea».

Opera dunque tecnicamente completa questa ed arricchita di fotografie, carte, schizzi, ordini, rapporti, che permettono di seguire agevolmente le disposizioni che l'autore riporta a convalida della sua narrazione.

Opera forte e spiritualmente sincera che l'autore dedica a tutti i valorosi Alpini delle unità che furono ai suoi ordini in guerra: 3. Reggimento Alpini nel 1915, Gruppi Alpini I e II nel 1916, 52. Divisione Alpina nel 1917-18.

Opera, riteniamo, di chiarificazione, giacchè ci sembra che i veli che ancora coprivano quell'azione vadano ben rapidamente scomparendo.

Ed è tutta una esaltazione del valore dei nostri combattenti, che, in questo settore della grande guerra si sintetizza in un nome: Ortigara. Quel nome che è ripetuto più volte, in caratteri fiammeggianti, sulla copertina del libro, insieme ad un plotone — sono tanti e allineati! — di cappelli alpini. Motivo ornamentale indovinatissimo, poichè addiziona il contenuto dell'opera: Ortigara — scarponi — gloria italiana.

A. B.

Io sono sicuro — ho questa suprema e divina certezza nell'animo — che se domani per avventura, la grande campana della storia suonasse e chiamasse all'appello, tu, gioventù che hai ancora fulve le chiome, solidi i garretti, l'occhio limpido, tu scenderesti al canto degli inni della Patria, popoleresti il cielo della Patria, il mare della Patria, le frontiere della Patria.

MUSSOLINI

«Il cuore è tutto»

Un film girato per conto della Fox nella Riviera del Carnaro

Abbazia, 6.

Attualmente si sta girando nella Riviera del Carnaro un nuovo film, la cui preparazione è curata dal noto direttore Klagemann della «Klagemann-Film» di Berlino. Si tratta di una commedia che avrà il titolo «Il cuore è tutto» e verrà lanciata dalla Fox Film prima della fine dell'anno. Mentre gli «interni» sono stati girati a Berlino, gli «esterni» vengono compiuti in questa Riviera, la quale, per i pittoreschi sfondi panoramici e la squisita bellezza dell'ambiente, si presta particolarmente a rendere suggestiva l'azione cinematografica.

Per attuare questa che sarebbe una buona terza parte del film, il quale in tutto 2500 metri di pellicola, è arrivato l'altra sera un complesso di 25 persone... e due grandi carri, accompagnati da due vagoni di attrezzi di vestiario e di macchinario diverso. Ventidue di esse appartengono al personale tecnico-amministrativo, gli altri sono il regista Boese, la diva Jenny Jugo, il primo attore Federico Bonfer, l'attore Horst Birr. Da ieri mattina essi hanno iniziato i loro lavori, stabilendo il quartiere generale delle operazioni nella deliziosa Villa delle Rose a Valsantamarina di Moschiena. Le scene si svolgono, parte nel fiorito giardino della villa, parte sulla spiaggia sottostante oppure lungo la Riviera, verso Medea o, ancora, sullo spazioso e romantico Quarnaro.

L'intreccio del film si basa su un romanzo d'amore, intessuto sopra episodi gustosi di vivo risalto. In succinto si tratta di una giovane e ricca fanciulla chiamata «Toni», (Jenny Jugo), figlia di un magnate dell'industria alberghiera (Paul Hörbiger), la quale s'innamora di un giovane «Reno», (Federico Benfer), che possiede nella Riviera italiana un modesto ma grazioso albergo. Per sperimentare le virtù del suo futuro marito, essa entra al suo servizio in qualità di cameriera. Ma la venuta inattesa del padre di lei, che intendeva vedere a fondo nella faccenda, provoca una serie di comiche situazioni, in cui la leggiadra attrice ha campo di fare emergere le sue risorse briose accanto a quelle sentimentali, che si fondono in un insieme di grande e divertente effetto e di vivace colore.

Il nostro militarismo

A sentir parlare di «militarismo», di «nazione militarista», in un tempo ancora troppo vicino ai bei sogni della pace universale perchè qualche dabben uomo in pantofole non abbia cessato di credervi, c'è chi storce il muso e grida allo scandalo.

Militarismo? Ma se la Germania col suo militarismo ha portato al fallimento l'opera costruttiva di due secoli di storia, e Sparta stessa — per andare a cercare riferimenti anche più lontani e ormai consacrati dal tempo — ha silicizzato, fossilizzato ogni dinamica propulsione di giovinezza e di forza nella sua rigida dogmatica dell'egemonia militare! Niente accasermarsi, dunque, e trasmutare i cittadini in soldati. Il moschetto è un gingillo che sta bene sulla rastrelliera; e più arrugginito diventa più tranquilla è la prospettiva dell'avvenire, limitata tra i confini della propria pancia e del proprio tornaconto.

Ma la borghesia e il dabben uomini sono termini inconciliabili con il principio della Rivoluzione permanente, che è l'unico e l'essenziale punto di riferimento d'ogni aspetto civile, sociale e politico della vita nazionale. In tal senso, del tutto dinamico e spirituale, con cui va concepita nella sua totalitarietà l'attività del regime, il militarismo trova la sua logica giustificazione di tenore di vita unitario e coerente da imprimere in ogni settore della vita.

Un militarismo dunque che è più solidale sensibilità degli spiriti che non rigida attribuzione di doveri e di sacrifici: e neppure fa della sua veste guerriera un programma bellicoso e procacciatore d'inquietudini internazionali come certi amatori di scandali a buon mercato si sono affrettati a dichiarare; ma soltanto un mezzo, organico e coerente, per raggiungere la «altissima tensione ideale» che il Duce ha posto nel suo formidabile discorso del 14 novembre come basilare necessità dei regimi rivoluzionari e obiettivo specifico di quello fascista.

Non abbiamo alcun ritegno, con questi principi e con questi convincimenti, a dichiarare e a perseguire la nostra affermazione di militarismo. Dopo aver soppresso ogni diaframma ed ogni presunzione di incompatibilità fra la vita civile e quella politica, giungeremo a porre sullo stesso piano unitario anche quella militare, che diverrà da settore isolato della società il sostrato comune della vita, delle manifestazioni quotidiane del popolo.

Nè abbiamo preoccupazione alcuna di vincolare in tal modo e render meno agile l'estrema sensibilità e la vitalità pulsante della Rivoluzione. Perchè basterà l'equilibrio mediterraneo innato nel nostro sangue a tenerci lontani da ogni eccessiva atrofizzazione materialistica e ad evitare un deprecabile incasellamento fossilizzatore d'ingegni e di responsabilità.

Crediamo pertanto fermamente nell'affermazione mussoliniana che le funzioni di cittadino e di soldato siano inscindibili nello Stato fascista, che è stato gerarchico, totalitario e autoritario. Sopratutto ci crediamo perchè siamo convinti, anche da un punto di vista prettamente etico, che la vita vada intesa come milizia e come posto di responsabilità anzi che come comoda poltrona che dia senz'altro diritto al pane quotidiano.

I grandi edifici non si possono costruire che con materiale omogeneo, compatto, selezionato: le grandi rivoluzioni non vivono e non si sviluppano se non hanno alla base un popolo organicamente ordinato, degli uomini consapevoli, uno spirito unanime di devozione all'idea nazionale. Il militarismo fascista riassume e potenzia questi elementi spirituali di valore costruttivo: volerlo ridurre ad un malinteso contenuto collettivistico, o ad una pura questione d'inquadramento militare significa commettere un gravissimo errore di valutazione politica e offendere in pieno la essenziale spiritualità della Rivoluzione fascista.

Gianni Granzotto

Pagine nostre

CORNICE ELBANA DI NAPOLEONE

Già da quel gustosissimo vademecum gastronomico e bacchico «Quando siam dall'oste insieme» conoscevamo del Mariotti la fluidità del «causeur» che sa avvincere alla sua conversazione sempre sostanziale e potenziata da acuto spirito di osservazione. Non si è perduta quella sottile virtù in questo nuovo libro (Giovanni Mariotti: Nell'isola delle api d'oro — pagine elbane, Firenze, Rinascimento del libro, 1934-XII, pagg. 242, lire 15). Nei primi capitoli che sono come un preludio al tema dell'Elba ci avvince quel rapido modo di riprodurre, freschi e spontanei, visioni sensazioni pensieri che corrono, per così dire, paralleli alla rapida corsa dell'automobile da Roma alla terra natia dell'autore, la Toscana; rileviamo la finezza dell'uomo di vaste esperienze vitali in quella caratteristica delle grandi capitali europee, tracciata nel riflesso dell'orgoglio di chi sa di possedere in Roma il «caput» di tutte le capitali. Dopo una lirica rievocazione di Grosseto secondo lo spirito del suo Civinini, ecco l'isola del ferro che ci viene incontro, brunita ed alta sul mare, e che presenta subito dalla baia di Portoferraio le due prerogative che la fan viva nel nostro ricordo: le miniere e gli altiforni, la dimora del grande Esule operoso: Napoleone Buonaparte (coll'«u» italiana, ammonisce il Duce): «una palma disegna nell'aria il suo ciuffo verdissimo... cento e più anni fa «Madame Mère» la guardò lungamente... il figlio immortale che aveva abitato alle Tuilleries c'era lassù ai Mulini...». In sostanza, il vero nucleo d'interesse del libro si condensa intorno a questo mondo di ricordi napoleonici. Bene la natura ferrigna dell'isola fa da cornice alla dimora dell'Uomo in cui Taine risentiva la tempra di ferro dei nostri Condottieri. Non si possono rileggere senza orgoglio pagine che lumeggiano l'invincibile energia, romana, imperiale, dimostrata anche nell'ora del dolore da questo grande Italiano, figlio di un Buonaparte e di una Ramolino, toscano come Dante e Michelangelo, l'Uomo che Benito Mussolini ha rivendicato con parole definitive al nostro orgoglio. Tanto più prepotente dopo alcune pagine che ridicono la piccola vita granducale toscana si staglia la figura del Corso nel capitolo «Fantasia ai Mulini», (la sua casa di campagna). Giustamente il Mariotti rivendica l'importanza del soggiorno elbano nella storia dell'Uomo: «...qui la sua figura gigantesca si umanizza e ci avvicina di più alla sua complicata verità». Dovunque il Mariotti vada, sempre si insinua tra la folla o riempie la solitudine l'immagine di quella grandezza umana che straripava oltre i brevi confini in cui era racchiusa, che da una cameretta di fattoria toscana ricordava l'Egitto o la Russia e i progetti che superavano l'Europa («tana da talpe»!) nella vasta visione dello spazio e del tempo. In molte parole napoleoniche che il Mariotti riporta riconosciamo senza sforzo quel piglio energico della frase che è il segno dei dominatori espressi dalla nostra stirpe, da Cesare a Giovanni delle Bande Nere a Mussolini. Bene il Mariotti pone in rilievo il momento poco noto in cui Napoleone è stato più italianamente imperiale: in quella notte del 19 maggio 1814 quando i cospiratori lo invitarono a mettersi alla testa della Rivoluzione italiana: «raccoglierete la voce d'Italia perchè siete italiano». E la patina che troppo spesso annebbiò la sua italianità cadeva in quelle parole prodigiose «...farò delle diverse popolazioni d'Italia una sola Nazione... non ho potuto sin qui fare per essa che cose temporanee: darò loro del definitivo che durerà quanto l'Impero... aprirò strade e canali... farò di Roma un porto di mare... l'Italia sarà la nazione più potente d'Europa... con esercito prode e forte».

Parole che rifiutano ogni commento. Per tutta l'isola il Mariotti insegue la prodigiosa attività dell'Imperatore che affermava di conoscere l'Elba a memoria: il Commissario inglese, a vederlo partire per le continue ispezioni, si domandava: «che voglia realizzare il «perpetuum mobile»?. Il Mariotti poi «sotto i castagni di Marciana» rievoca in pagine delicatissime l'affetto eroico della Walewska che venne a visitare l'Esule, ripagandolo del tradimento di Maria Luisa.

Abbiam detto che il libro del Mariotti si aggira in prevalenza intorno ai ricordi napoleonici: ma bisognerà ricordare come finissime le pagine che rivelano la bellezza poco nota dell'Elba, le spiagge e le rupi marine, le montagne granitiche ed i solenni boschi di castagni, i paesaggi e gli scorci panoramici svariatittimi. Bellissima testimonianza ne costituiscono le numerose e splendide illustrazioni fotografiche a piena pagina che completano il decoro della bella edizione. Non mancheranno lettori ad un'opera che si alimenta a tanta suggestione di naturale bellezza, a tanta grandezza di dramma umano.

Giorgio Imperatori

LA FESTA DELLA GIOVINEZZA FASCISTA

I Fasci Giovanili del Friuli

In questo giorno di festa per la giovinezza fascista, che celebra il quarto annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, diamo uno sguardo alla multiforme attività svolta dagli stessi, durante l'anno XII nella nostra Provincia.

L'inquadramento

Rileviamo in primo luogo che il numero degli iscritti dall'anno XI all'anno XII segna un notevole aumento, oltre duemila, cifra cospicua se si pensa che ben 5.218 giovani delle classi anziane e del 1912 sono passati al Partito. All'8 ottobre XII i giovani inquadrati nelle file dei Fasci Giovanili ammontano a 14.450.

Ed ecco i quadri della forza: Fasci Giovanili 172 — Fasci Giovanili in costituzione 2 — Squadre 578 — Comandanti di Fasci Giovanili 172 — Aiutanti in II e addetti sportivi 244 — Capi Centuria 123 — Capi squadra 590 — Allievi C. Squadra e Vice C. Squadra 750 — Medici sportivi 150 — Reparti ciclisti Giovani fascisti 7.500 — Iscritti classi 1913, '14 '15 '16 n. 14.450 — Fanfare di Giovani fascisti 12.

Inquadramento militare: *Allievi graduati del R. Esercito che hanno partecipato ai corsi di perfezionamento ed al Campo estivo di Ovaro. Classe 1913, 41 — Classe 1914, 440 — Classe 1915, 78 — Classe 1916, 20 — Corso integrativo, 150 — Totale numero 738.*

Specialisti classi 1914: *Radiotecnici, 28 — Mitraglieri trasmettitori, 330 — Goniometristi puntatori, 80 — Cavalieri, 80 — Automobilisti, 40 — Totale 558.*

Attività culturale e militare

La preparazione spirituale dei giovani è stata continuamente curata attraverso la attività culturale. Nelle proprie sedi o in locali adatti i giovani sono stati sovente intrattenuti dai loro dirigenti su temi rispecchianti le complesse e molteplici attività del Regime. Conversazioni brevi sulle direttive del Partito e sopratutto spiegazioni dei discorsi pronunciati dal Duce sono state disposte dal Comando Federale per tenere continuamente al corrente i giovani della vita del Partito ed alimentare in loro la fede dettata dal Capo a tutti gli italiani. Tutte le manifestazioni e le celebrazioni solenni della Patria sono state seguite dai Fasci Giovanili.

Oltre alla premilitare, con la quale i Fasci Giovanili collaborano continuamente con spirito cameratesco per la preparazione del «cittadino soldato» e per rendere più forte la gioventù italiana, particolare attenzione e cura ha avuto il Comando Federale per addestrare i giovani al comando attraverso l'istruzione militare che si è svolta per tutto il periodo estivo sino alla fine d'agosto.

Domenicalmente novemila giovani in tutti i Comuni della Provincia, anche nei più piccoli, si esercitavano e si alternavano nel comando per addestrarsi in questo ramo dell'arte militare; e tra essi circa ottocento erano gli allievi capi squadra, che oltre alla preparazione teorica impartita dai loro comandanti con fervore e con passione hanno assolto il loro compito, si perfezionavano per divenire graduati, quei graduati che oggi prestano la loro opera a fianco dei comandanti e degli istruttori dei Corsi premilitari.

Capi squadra ad ognuno dei quali sono stati assegnati venticinque giovani fascisti: i loro «uomini». Non solo i giovani ma anche i dirigenti, per disposizione del Comando Generale dei Fasci Giovanili sono stati addestrati al Comando ed alle funzioni di dirigenti dell'Organizzazione.

Dal giorno 30 aprile al 10 maggio si è svolto a Forni Avoltri, in due turni, il corso per Comandanti sotto la direzione dell'ufficiale superiore del R. Esercito addetto ai Fasci Giovanili ten. col. Stefanino cav. Varvaro che ha insegnato ai dirigenti praticamente e tecnicamente.

Il quadro della forza dei Fasci Giovanili, dimostra eloquentemente la vasta attività dei Fasci Giovanili anche nel formare gli specialisti.

Per vari mesi i giovani hanno partecipato alle lezioni teoriche e pratiche loro impartite di ottimi ufficiali dell'Esercito.

Il Corso divulgativo di radiotecnica è stato veramente soddisfacente; 28 giovani sono già addestrati e preparati per prestare la loro opera in seno all'Esercito quando saranno chiamati alle armi. Non meno soddisfacente è stato il risultato dei trasmettitori e dei mitraglieri.

Campo e premilitari

Il campo estivo di Ovaro per la preparazione dei graduati del R. Esercito è da considerarsi tra le più importanti attività del Comando Federale. Ben settecento giovani, in maggioranza della classe di leva, che nel prossimo aprile saranno inquadrati nel R. Esercito, hanno disimpegnato praticamente le funzioni di capo squadra e si sono addestrati alla vita militare.

Su settecento giovani nessuno ha avuto bisogno del medico giovinezze robuste già abituate a tutte le fatiche.

Tutti i Giovani fascisti che avevano obbligo di leva hanno frequentato i corsi premilitari, indossando la loro divisa. In ogni adunata i Giovani fascisti hanno afermato lo spirito gagliardo e la loro assoluta disciplina.

Durante l'anno XII parecchie sono state le esercitazioni di adunate di zona e le marcie notturne.

L'esempio dei capi

In ottemperanza alle disposizioni emanate dalle Superiori Gerarchie il Comando Federale è stato completato con la designazione dell'Istruttore militare, degli addetti, dell'addetto sanitario. L'istruttore militare secondo il compito affidatogli, ha costantemente vigilato e curato l'inquadramento dell'organizzazione, lo svolgimento delle istruzioni domenicali, i corsi per capi squadra, il corso per comandanti ed ha diretto il Campo estivo di Ovaro. Gli addetti, oltre a disimpegnare le mansioni del loro ufficio hanno ispezionato moltissimi Fasci giovanili della Provincia in modo di avere un collegamento continuo tra centro e periferia. L'addetto medico, recentemente nominato, ha già impartito le direttive ai medici dei singoli Fasci Giovanili, richiamando la loro attenzione sulla selezione che dovrà essere adottata nella segnalazione dei giovani che frequentano i corsi specialisti. Il Comandante in Seconda, pure di recente nomina, quotidianamente vigila e controlla ogni attività dei Fasci Giovanili, e ciò per dare all'organizzazione una direttiva uniforme. L'aiutante in prima, oltre al disbrigo delle pratiche d'ufficio, ha particolarmente curato durante l'anno XII l'Ufficio Matricola dei Fasci Giovanili. Il Comandante Federale ha saputo dare ai Fasci Giovanili quell'impronta dinamica che forma oggi la loro spiccata caratteristica, avviando le giovani energie, attraverso l'attività culturale, politica, sportiva, ad un continuo miglioramento. Egli ha saputo inculcare nei Giovani fascisti lo spirito battagliero della Rivoluzione in marcia.

La Leva fascista ha segnato un'altra tappa: 5.218 Giovani Fascisti sono passati definitivamente al Partito, 2.190 avanguardisti, educati saggiamente dall'O. N. Balilla, sono entrati nelle file del Fascio Giovanile.

Vita sportiva

L'attività sportiva durante l'anno XII si è estesa sino ai piccoli centri: atletica leggera, sci, ciclismo, motociclismo, calcio volo a vela hanno visto in linea i Fasci Giovanili. La Scuola Provinciale di volo a vela attualmente dotata di tre apparecchi uno Zöglin Zanier e due L. T. 1, possederà presto veleggiatori in modo che gli allievi possano conseguire anche il brevetto «B».

Concludiamo questa sintetica rassegna con una significativa segnalazione: In ogni Comune della Provincia le domande d'iscrizione ai Fasci Giovanili vanno continuamente aumentando, tanto da ritenere che, entro i primi mesi dell'anno XIII i giovani del Friuli saranno totalitariamente inquadrati nella grande organizzazione voluta e animata dal Duce, Maestro di ardimento e di giovinezza.

Un antifonario fiammingo e un lettera napoleonica

Due interessanti documenti testè scoperti messi a disposizione degli studiosi

Roma, 6.

«La Corrispondenza» informa che un noto ricercatore di memorie antiche e di documenti rari ha testè scoperto due cimeli di non comune valore. Il primo, che costituirà una vera sorpresa per gli studiosi della storia della musica, è un frammento di antifonario fiammingo, della fine del secolo XIV o dei primi del secolo XV. La novità eccezionale è data dalla musica per canto gregoriano, scritta non più su quattro righe, ma su cinque. Quando si pensa che qualche esempio di musica sacra, scritta su cinque righe si trova soltanto verso la fine del '400, si può giudicare lo scoperto frammento il primo e più antico esemplare esistente, di musica sacra trecentesca su cinque righe. La chiave del «Do» è posta sulla III riga e tutta la tessitura musicale ne risulta più alta di quella conosciuta su quattro righe. Nella pagina seguente al frammento musicale è riportato il «recitativo», senza canto nè musica, stupendamente trascritto a lettere nere blù e rosse.

Il secondo documento è di indole storica e racchiude la lettera, datata da Roma, il 22 marzo 1806, di una persona della Corte di Papa Pio VII. Lo scrivente, dopo avere accentato a Paolina Borghese, definendola la «migliore Donna del secolo», dà notizia di una «sanguinosissima battaglia combattuta ai confini della Calabria, in Lago Nero (Lagonegro)» annunciando diecimila morti e mille prigionieri da ciascuna parte (borbonici e francesi). Lo storico Coletta è in contrasto con il notiziario di questa lettera, perchè fa svolgere in altra località la gran battaglia e cita un numero stragrande di prigionieri tra i borbonici e un numero esiguo di morti. Ma il punto particolarmente interessante della lettera è il seguente: «Di nuovo si è levata la voce che l'Imperatore Buonaparte si condurrà in breve a Roma. Già il suo equipaggio è giunto in Milano. Grandi feste avremo e grandi spettacoli si godranno; ma il dolce forse sarà commisto all'amaro. Le fortezze di Pescara e di Gaeta resistono ancora... ecc.».

Ci si domanda perchè Napoleone non venne più a Roma. Questa lacuna storica sarà, non appena reso noto il documento, colmata da ulteriori indagini negli archivi. «La Corrispondenza» conclude informando che i due documenti — intorno ai quali è stata fatta precisa relazione alla Accademia d'Italia — fanno ora parte della Collezione Della Paolera in Gubbio e sono a disposizione di tutti gli studiosi.

La 'Nonna delle locomotive, fa da... prima attrice cinematografica

Berlino, 6.

Il regista Willy Zielke sta girando un film sonoro che esca dal comune e sarà proiettato l'anno prossimo quando si celebrerà in Germania il tricentenario della ferrovia. Una parte importante è riservata in questo film alla celebre «Puffing Billy». Così fu detta la prima locomotiva costruita al mondo dall'ingegnere inglese Hedley a Wylam la quale poi fece durante mezzo secolo il suo bravo servizio trasportando carbone nel distretto carbonifero di New-Castle.

L'originale è conservato nel Museo di Kensington a Londra. Il Museo tedesco di Monaco ne possiede però una copia fedelissima che per l'occasione ha lasciato il suo annoso posto di riposo per farsi trasportare sulla brughiera di Fröttmanninger fuori della città dove il film viene girato.

Sebbene lungi dall'aver le dimensioni delle sue gigantesche pronipoti, questa venerabile «nonna» è pur sempre un grosso veicolo d'acciaio. Il suo trasporto sarebbe stato una faccenda molto complicata, forse impossibile, senza il cosiddetto binario portatile che gl'ingegneri delle Ferrovie germaniche hanno due anni fa inventato e costruito.

Non ci si deve abbandonare a facili ottimismi pensando che tutte le prove siano superate e che si possa dimostrare la propria fedeltà al Regime solamente in tempi eroici. Occorre la perseverante opera quotidiana compiuta da tutti gli appartenenti al Partito, che devono continuare a sentirsi sempre più camerati, combattenti per una stessa idea, fra loro distinti soltanto per valore e per fedeltà.

MUSSOLINI

NOTIZIE E INTERESSI DELLA PROVINCIA

PORDENONE

Giovinezza fascista

Gli eredi dello squadrismo per investitura mussoliniana celebrano oggi il quarto annuale della fondazione e della severa ed alta consegna.

Esser degni dei Morti e continuatori dell'epopea squadrista, temprare nella disciplina e nello sport il corpo per la famiglia e per la Patria, temprare lo spirito ed il cuore per i futuri compiti che aspettano la giovinezza italiana: ecco la consegna data dal Duce alle falangi giallo rosse.

A questo alto comando il Fascio giovanile di combattimento pordenonese ha sempre gioiosamente e tenacemente tenuto fede ed oggi con fierezza celebra in questo quarto annuale, il ricordo di una delle più importanti tappe della Rivoluzione fascista in travolgente cammino.

La festa dell'uva e i commercianti

La Delegazione pordenonese della Federazione Fascista dei Commercianti ha diramato ai soci la seguente circolare:

Anche quest'anno, la domenica 14 ottobre, sarà celebrata la Festa Nazionale dell'uva. I commercianti, come hanno fatto negli anni decorsi, devono dare tutta la loro opera e il loro appoggio per la buona riuscita della Festa, concorrendo in tutti i modi possibili alla vendita ed all'acquisto dell'uva non solo, ma anche e specialmente a rendere solenne la festosa giornata a ciò destinata. Raccomandiamo vivamente la preparazione e la illuminazione delle vetrine a tutti i commercianti e specialmente a coloro che vendono frutta e verdura.

Premi in denaro, medaglie, coppe e diplomi verranno distribuiti ai titolari delle migliori mostre e vetrine, a giudizio di apposita Commissione.

Anche ciò deve servire ad incitamento dei commercianti. i quali vedranno in qualche modo compensate le loro iniziative.

All'opera adunque per dimostrare che i commercianti di Pordenone sono sempre entusiasticamente pronti a tutto ciò che richiede il decoro della loro città. Per eventuali chiarimenti gli interessati possono rivolgersi alla delegazione.

I moschetti all'Avanguardia
Un appello della Sezione Combattenti

La Sezione Pordenonese dell'Associazione Nazionale Combattenti, seguendo l'esempio della Federazione Provinciale friulana, si è fatta promotrice di una sottoscrizione al fine di offrire al Comitato comunale dell'O. N. Balilla i moschetti per i reparti avanguardisti. L'offerta dell'arma da parte dei combattenti ai giovani che saranno i soldati di domani ha un alto valore morale. La Sezione fa quindi appello ai propri soci, agli enti, ai congiunti dei Caduti in guerra ed a tutte le persone che vogliono confermare la loro simpatia alle organizzazioni giovanili, allo scopo di raccogliere la somma necessaria. Le quote per ogni moschetto sono di lire 110 ciascuna ed i donatori vorranno accompagnare l'offerta con l'indicazione del nome del Caduto a cui sarà dedicato il moschetto.

Ogni quota potrà essere formata da varie offerte che saranno ricevute presso l'ufficio della Sezione alla domenica, dalle 10 alle 12, nella sala superiore del Licinio.

Il concerto della banda cittadina

Ecco il programma del concerto che la banda cittadina svolgerà oggi in occasione della celebrazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, in piazza Cavour alle ore 17. I sessantadue esecutori saranno diretti dall'esimio maestro cav. Giacomo Savini:

1. Inni fascisti: «Giovinezza»; «Giovani Fascisti»; 2. G. Rossini: «Il Barbiere di Siviglia», Sinfonia atto primo; 3. A. Ponchielli: «La Gioconda», Danza delle ore; 4.o G. Verdi: «Il Trovatore», atto I.o; 5. P. Mascagni: «Cavalleria Rusticana», Preludio e Siciliana, cori d'introduzione, racconto di Santuzza; intermezzo; addio alla madre (finale).

Statistica occupazione operaia

Ecco la distinta degli operai occupati nei lavori pubblici dal 1. al 6 ottobre 1934 XII: Lavori Consorzio Irriguo Cellina-Meduna n. 275 Lavori delle Caserme n. 20 — Lavori stradali e diversi n. 44.

Alla scuola professionale

Alla Scuola professionale Andrea Galvani sono aperte le iscrizioni che vengono ricevute tutti i giorni feriali dalle ore 17 alle 19 fino al 15 ottobre. Nei giorni 10, 11 e 13 ottobre avranno poi luogo gli esami di riparazione mentre le lezioni avranno inizio alla sera del 15.

Recita a Torre

Questa sera alle ore 21 a Torre nel teatro di quel Dopolavoro rionale avrà luogo la annunciata recita di quella Filodrammatica con «L'antenato» commedia brillantissima in 3 atti di Carlo Veneziani.

La sagra a Torre

Oggi a Torre ha luogo la sagra del Rosario con varie funzioni religiose al mattino e con la processione nel pomeriggio. Messa cantata alle 10; alla prima Messa del mattino Comunione generale.

Farmacia di turno

Da oggi e fino a tutta la settimana prossima farà servizio di turno la farmacia Volpi, sita in corso Vittorio Emanuele.

Apertura

Oggi sul campo sportivo del Littorio vedremo nuovamente rizzate le porte e stese le reti. L'aria risuonerà nuovamente degli incitamenti e degli applausi, sul vasto prato le variopinte casacche tendenti alla mèta suprema della Nazionale guizzeranno di nuovo in un frenetico carosello. Come partita d'inizio l'A. C. Pordenone Dopolavoro si incontrerà con il Pro Gorizia: partita di cartello che darà modo ai giocatori pordenonesi di dimostrare il loro grado di allenamento e la loro ferma volontà di vincere.

Non conosciamo ancora la precisa formazione nella quale si allineeranno in campo gli uomini di Herczka, ma possiamo dire che la difesa sarà quasi la medesima dell'anno scorso: Rossi, Toffolon e Cadelli o Roncarati e che la prima linea sarà veramente a posto sino dalla prima partita per una felice soluzione adottata: Stella II; Cozzarin, Forniz, Toffolon II e Contessotto.

Oggi saranno in campo i seguenti giocatori fra titolari e riserve: Rossi Guido, Pancino Carlo, Cadelli Ricciotti, Toffolon Alessandro, Roncarati Remo, Contessotto Tullio, Pagotto Mario, Stella Marino, Tangerini Giordano, Stella Guglielfo, Toffolon Leo, Cozzarin Ferdinando, Contessotto Aristide, Zaramella Gastone, Gismano Luigi e Forniz Armando.

L'osso da rodere è duro, ma i nostri ragazzi non si lasciano influenzare dalla fama dell'avversario. Checchè ne dica qualche isterico giornalista sportivo l'A. C. Pordenone Dopolavoro non è «una modesta squadra locale», ma è una giovane e tenace squadra calcistica italiana e fascista militante nella prima divisione, che non pone un limite alla propria mèta, che si è munita di allenatore ungherese non per sciocco snobismo (quale è invece radicato nella cervice di qualche padreterneggiante portoghese nostrano), ma perchè i suoi dirigenti hanno voluto porsi all'opera con tutta la serietà necessaria e che talvolta putroppo, invece, manca in chi tratta di sport.

F. C.

POZZUOLO

Il nuovo Podestà

Con R. D. 20 settembre è stato nominato ad assumere le funzioni di Podestà il cent. Antonio Celli, in sostituzione al camerata Florido Zamparini che, scaduto il mandato quinquennale, ha rassegnato le dimissioni. L'insediamento è stato effettuato lunedì scorso nella sala comunale, con semplice cerimonia. Hanno brevemente parlato il Podestà uscente ed il subentrante ed il cav. Bierti ha porto il saluto dei presenti ad entrambi. Il camerata Zamparini lascia la carica, a cui ha adempiuto con operosità e cura encomiabili, al camerata Celli, il quale saprà certamente assolvere il compito che gli è stato assegnato. A lui un augurale saluto.

Inaugurazione dell'anno scolastico

Mercoledì con solenne cerimonia è stato dato inizio alle lezioni per l'anno scolastico 1934-35. Alle ore 10 si sono radunate nella Chiesa le scolaresche inquadrate e in divisa, accompagnate dai rispettivi insegnanti. Celebrata la S. Messa, alla quale hanno assistito tutte le autorità del Comune e moltissimi i genitori degli scolari, il parroco don Masutti ha rivolto ai presenti e specialmente ai piccoli studiosi, semplici e chiare parole toccando particolarmente il tema dell'obbedienza e della disciplina che devono essere oggi necessario presupposto dell'educazione fascista.

Nel Comitato dell'Opera Balilla

Si è svolta giovedì una riunione del locale Comitato dell'Opera Balilla, alla quale erano stati invitati pure gli insegnanti delle scuole comunali. Il presidente ha dato comunicazione agli intervenuti delle direttive in base alle quali deve attuarsi l'insegnamento per il nuovo anno scolastico.

I calciatori a Remanzacco

Oggi la nostra squadra di calcio scenderà a Remanzacco per disputare contro la squadra locale l'importante partita che avrà effetti decisivi per la conquista del primato nel Girone A delle semifinali.

Gli azzurri, anche se dovranno scendere in campo privi di Feruglio, pure cercheranno in tutti i modi di affermarsi nel difficile incontro, o almeno di uscirne imbattuti. Certamente gli sportivi locali sperano in una buona prova dei loro beniamini, d'altra parte però non si nascondono le difficoltà che presenta l'odierno confronto.

MAGNANO IN RIVIERA

Nell'Artigianato

La Segreteria dell'Artigianato Provinciale di Udine comunica che il camerata Giovanni Romanini ha cessato di ricoprire la carica di Fiduciario degli artigiani per questo Comune. Sarà data comunicazione delle persone alla quale saranno affidate le mansioni attribuite al cessato rappresentante comunale dello Artigianato.

TOLMEZZO

Augusto gradimento

Alle Piccole e Giovani italiane, che le avevano fatto pervenire un voto augurale e di deferente omaggio, S. A. R. la Principessa di Piemonte, ha fatto pervenire la Sua espressione di gradimento affettuoso.

La cerimonia d'oggi

La cittadinanza si appresta ad assistere entusiasticamente alla celebrazione del IV annuale di fondazione dei Fasci Giovanili, caratterizzata dall'intervento dei veterani delle battaglie e della gloriosa rappresentanza dei mutilati che offriranno in dono ai Giovani fascisti delle pubblicazioni.

Sarà deposta sull'ara dei Caduti una corona d'alloro, ed il programma avrà lo svolgimento stabilito dalle superiori gerarchie e a suo tempo pubblicato.

Il Fascio Giovanile consumerà un rancio al quale prenderanno parte, fraternamente invitati, i rappresentanti dei commilitoni del Presidio.

Al vento le bandiere!

Ai consumatori

Il Podestà avverte che, in seguito all'applicazione della nuova tassa, il prezzo dell'olio di semi è aumentato di lire 0.50 il chilogramma, per cui è salito a lire 5.30.

Un lutto

E' deceduta a Salsomaggiore, ove si trovava in cura, la signora Pasqua Micheletto, moglie del camerata Pietro.

Alla famiglia, vive condoglianze.

Al cinematografo

Avendo oggi inizio la stagione cinematografica 1934 - 935, dalle ore 14 andrà in scena al nostro teatro De Marchi il film di classe «Trade Horn», parlato in italiano. Nessun aumento di prezzi. Seguirà uno spettacolo esilarante col cartoni animati.

Farmacia di turno

Oggi presterà servizio con orario normale la farmacia alla Salute, di Regolo Corbellini.

In Pretura

La luce elettrica. — Si sono discusse ieri in Pretura varie cause intentate dalla Società Elettrica Carnica a quelli dei suoi ex utenti che sono passati utenti della Cooperativa Carnica, per dimostrate regioni di economia. Difatti, mentre alla prima pagavano l'energia luce a lire 1.20 il kw.-ora, alla seconda pagano un terzo in meno.

Le cause sono state rimandate a dicembre e data la grande importanza di esse, la cui risoluzione si rifletterà sulla economia collettiva, viva è l'attesa del giudizio.

CIVIDALE

L'annuale dei Fasci Giovanili

Per il quarto annuale dei Fasci Giovanili di Combattimento il Segretario del Fascio, il Presidente della Sezione Combattenti ed il Presidente della Sezione Mutilati hanno pubblicato un invito per il quale gli inscritti al Fascio, al G.U.F. ed al F.G.C. per le ore 20.30 di oggi sono convocati nella sala del Littorio indossando le rispettive uniformi con decorazioni, per partecipare alla cerimonia celebrativa. Sono anche convocati i Mutilati ed i Combattenti per assistervi, in comunione di ideali e di fede.

Nella mattina, alle ore 9.30 sarà inaugurato il Corso Premilitare, cui presenzieranno le autorità politiche, civili e militari, ed interverranno i Giovani fascisti in divisa, oltre un manipolo di Balilla e di Avanguardisti.

Le indennità dell'Opera Balilla per gl' infortuni

L'Opera Balilla, tra le sue finalità, ha anche quella di assicurare agli inscritti infortunati, una indennità proporzionata all'entità del sinistro, ciò che vale a farla maggiormente apprezzare, come un'istituzione altamente umanitaria oltrechè eminentemente educativa.

Recentemente al locale Comitato dell'Opera Balilla sono pervenute le seguenti indennità in pagamento degli infortuni occorsi agli organizzati sottoindicati durante l'anno: Lestani Giovanni lire 60, Odorico Pia lire 40, Di Zanutto Marta lire 30, Macor Ada lire 16, Scubla Manlio lire 24.

L'autocorriera bloccata dalle acque presso Prepotto

Ieri mattina l'autocorriera che fa servizio da Cividale a Gorizia, giunta in località Prepotto, trovò la via ostruita per lo straripamento del fiume Chiaro, che si era enormemente ingrossato causa le abbondanti pioggie cadute in questi giorni.

L'autocorriera con sopra i passeggeri è venuta a trovarsi in acqua per circa un metro di altezza. L'autista ed il conduttore impressionati, temendo che l'acqua aumentasse ancora pronaamente hanno provato a trasportare a spalla uno per uno tutti i viaggiatori, mettendoli fuori di pericolo.

Poi con l'aiuto dei paesani, la autocorriera è stata trainata all'asciutto soltanto in seguito, dopo che le acque si erano ribassate ha potuto proseguire la corsa verso Gorizia, senza danni ma con un ritardo di due ore.

La prima neve in montagna

La temperatura ieri mattina si è molto abbassata, causa la neve caduta durante la notte sulle vicine montagne.

Treni popolari

La Direzione della Società Veneta ha disposto di prorogare la speciale concessione per tutte le domeniche di ottobre dei treni popolari sulla linea Cividale-Udine con il prezzo di lire 2 andata e ritorno.

Farmacia di turno

Da oggi e per tutta la settimana farà servizio di turno la farmacia del dott. Minisini in Largo Boiani.

[continuazione dell'articolo sul Fasci Giovanili]

piangente, bombe a scoppi cadenzati risolventesi in grande polipo argentato, i pesci volanti, mine aeree ecc. Un avvenimento eccezionale. Viva è l'attesa per la rappresentazione a quadri plastici, riproducenti gli episodi più salienti della vita di Cristo, sotto la direzione del prof. Mutinelli, Grande gioco di luci e movimento di massa (circa duecento attori) con esecuzioni musicali del ben conosciuto coro cividalese «I. Tomadini», danno la sicurezza che la rappresentazione stessa avrà un esito stupendo.

Caratteristica sarà la illuminazione a fiammelle sui colli faedesi, visibile da quasi tutto il Friuli, sotto la direzione di «sampietrini», ossia di personale specializzato negli addobbi luminosi della Basilica di San Pietro.

I lavori della chiesa stanno ultimandosi, il nuovo organo è agli ultimi accordi, il paese va vestendosi a festa con addobbi di vario genere e archi. La pesca, poi, ricca di tremila doni, soddisferà in pieno i cercatori di fortuna.

FAEDIS

I festeggiamenti

Vanno intensificandosi i preparativi per le grandi feste dell'inaugurazione della monumentale chiesa e del giubileo di S. E. Mons. Pellizzo per i giorni 13, 14 e 15 c. m. Informiamo i lettori che la ditta Del Zotto svolgerà un grande programma di fuochi artificiali. Ci saranno numeri speciali che hanno riportato il primo premio alla festa del Redentore a Venezia; girandola radium, gruppo solare, intermezzo comico pirotecnico, gruppo ruote stile 900 bombe colorate tonanti con sibili e ululati, grande bomba a salice

REMANZACCO

Il Torre in piena arreca nuovi danni

L'altra sera verso le ore 19 il Torre assumeva il carattere di una delle massime piene. Da sopraluogo effettuato appare come le acque vorticose e veloci abbiano arrecato nuovi e notevoli danni alla disgraziata sponda sinistra a valle del ponte di S. Gottardo. Migliaia di metri quadrati vengono divorari dalle acque.

Si confida nell'interessamento delle autorità superiori acciò che i ripari urgentissimi abbiano attuazione, prima che i danni diventino irreparabili e le conseguenti difese enormemente più costose.

CODROIPO

L'annuale dei Fasci Giovanili

Oggi domenica si svolgerà la cerimonia per l'anniversario della fondazione dei Fasci Giovanili. L'adunata è fissata alle ore 9.30 alla Casa del Littorio. A detta ora avranno inizio i corsi premilitari, e la cerimonia dei Giovani Fascisti. Tutte le autorità e cittadinanza sono invitate ad intervenire.

Adunata dei Giovani fascisti

Tutti i Giovani fascisti sono comandati a trovarsi oggi domenica alle ore 3.30 alla Casa del Littorio per la celebrazione del IV. anniversario della fondazione dei Fasci Giovanili.

Alle gare provinciali

Alla odierna prova di atletica che si disputerà a Udine, prenderanno parte anche i nostri Giovani fascisti Ernesto Ottogalli e Mario Clozza.

La Festa dell'uva

Oggi si svolgerà la Festa della uva. In piazza sarà allestito un grande chiosco. La vendita del prelibato frutto sarà eseguita anche nei negozi alimentari. A completare la giornata si avrà la mostra delle vetrine ed illuminazioni.

Doppio furto a Rivolto

Ladri notturni sono penetrati l'altra sera nel cortile di Alberto Baracetti fu Vincenzo di Rivolto, e dal pollaio hanno rubato una ventina di galline per un danno di circa 150 lire. Sono passati poi nel pollaio di Luigi Cecatto ed hanno rubato sei galline.

OSOPPO

Nozze

L'altro giorno hanno celebrato il loro matrimonio Nello Venchiarutti di Enrico e Dirce Nardon. Auguri.

CERVIGNANO

Corsi premilitari

La Direzione dei Corsi Premilitari ci comunica che con oggi avranno inizio le lezioni dei Corsi Premilitari. Tutti gli iscritti perciò ai predetti Corsi sono ordinati ad intervenire all'adunata fissata per le ore 8.30, davanti alla Casa del Fascio in Piazza Vittorio Emanuele III. La direzione dei Corsi informa pure che il Comando Generale ha nominato i seguenti istruttori per i Corsi del biennio 1934-1935:

Direttore dei corsi premiltari: Capo Manipolo Del Ponte Pietro. — Primo Corso: istruttore titolare Capo manipolo Italo Pasqualis — I. plotone: sottoistruttore capo centuria Borrado de Brumatti — II. plotone: sottoistruttore capo centuria Silvio Musclot — Secondo Corso: Istruttore titolare Capo Manipolo Pietro Delponte — I. plotone: aiutante in seconda Giovanni Capellani — II. plotone: sottoistruttore capo centuria Telesforo Bradaschia.

Il campionato di bocce del Dopolavoro ferroviario

Vivissimo interesse hanno suscitato le gare per il Campionato di bocce che si è chiuso il giorno 2 corrente, presso la sede di questo Dopolavoro Ferroviario sul magnifico terreno dei due ottimi giuochi della sede predetta. Al campionato erano inscritti ben 36 giocatori ed il concorso di appassionati bocciofili è stato numerosissimo in tutte le giornate di campionato.

La classifica è stata la seguente 1. Gigante Dario, fuochista — 2.o Umberto Franzi, frenatore — 3. Vittorio Mungherli, manovratore — 4. Giovanni Zampar, manovale — 5.o Celeste Fontana, manovratore.

premi messi in palio erano i seguenti: al primo classificato artistica sveglia, ambito dono dell'illustre sig. Capo Compartimento gr. uff. comm. Amidei - Al 2. 3. 4. e 5. classificato oggetti diversi corrispondenti al valore di rispettivo lire 50, 40, 30 e 20.

Ricordiamo infine che la terna di giocatori di questa Sezione del Dopolavoro Ferroviario, inviata ad Udine per il Campionato Compartimentale svoltosi il 2 settembre, ha vinto il 5. premio su ben 30 terne di giocatori concorrenti.

Un elogio pertanto va rivolto al presidente di questa Sezione del Dopolavoro Ferroviario capostazione Giovanni Conterno, che, validamente coadiuvato dai membri del Direttorio, nulla tralascia per una sempre maggiore attività sportiva-culturale ed assistenziale di questa fiorente Sezione dopolavoristica.

Un mortale incidente
Motociclista investito da un autotreno

Ieri verso le ore 14,10 al quadrivio dello stradone della III.a Armata Cervignano - Trieste - Scodovacca, l'autotreno targato 3796 TS, con rimorchio 390 TS, di proprietà della ditta Deschmann e Terrili, condotto dall'autista Carlo Guli di Carlo di Trieste e dall'aiutante Giuseppe Niceti fu Francesco, proveniente da Cervignano e diretto verso Trieste, investiva in pieno producendone la morte istantanea, Giovanni Modesti fu Antonio, di anni 42, impresario, che con la propria motocicletta «Bianchi» proveniente da Scodovacca e diretto a Terzo, attraversava il Viale della Terza Armata.

L'urto è stato tremendo ed inevitabile. Si presume che il motociclista, il quale andava a forte andatura, giunto all'incrocio stradale predetto, accortosi troppo tardi del sopraggiungere dell'autotreno che teneva la propria mano, e visto che non arrivava più a frenare, abbia fatto un tentativo disperato di passare avanti all'autotreno, accelerando la marcia. Il motociclista andò a finire sotto le ruote del pesante autotreno, rimanendo maciullato.

Nel terribile cozzo la motocicletta è stata frantumata e l'autotreno investitore riportava guasti non indifferenti alla fanaleria anteriore, sinistra e la rottura dei freni.

Il cozzo di una motocicletta contro le sbarre di un passaggio a livello - Due feriti

L'altra sera alle ore 20,30, al passaggio a livello che attraversa la via nazionale e precisamente al chilometro III (linea ferroviaria Cervignano - Grado), il giovane Guido Virilli di Pietro, di anni 27, residente a Treppo Grande, guidando la motocicletta targata 1238 UD, con a bordo Enea Picotti di anni 24, di Villasantina, provenienti da Cervignano e diretti a Postumia, andarono a sbattere contro la sbarra destra, rispetto alla loro rotta, in quel momento abbassata per il sopraggiungere del treno 1669. Per l'urto il giovane Picotti cadde a terra alla base della sbarra; la motocicletta rimase fra i binari ed il Virilli fu sospinto al di là di questi. Per la prontezza dell'assuntore del passaggio a livello, il treno fu fermato a brevissima distanza, evitando in tal modo gravissime conseguenze ai due giovani.

I feriti, dopo visitati dal dott. Levisoni, il quale riscontrò loro ferite alla base del mento ed all'occipite, furono fatti trasportare d'urgenza all'ospedale civile di Monfalcone in preda a forte scossa nervosa.

Trattenimenti danzanti

Oggi nella Sala del Littorio di questo Dopolavoro comunale, si svolgerà alle 20.30 un trattenimento danzante sociale. Nel Dopolavoro Rionale di Scodovacca, in quell'ampia sala teatrale, alle ore 20 avrà pure inizio un trattenimento danzante sociale.

PALMANOVA

Il primo incontro del campionato calcistico

Le quotazioni di borsa del mercato calcistico di questa settimana hanno segnato un rialzo di alcuni punti per le azioni palmarine, il mercato è stato influenzato dal soddisfacente rendimento della squadra nella partita di allenamento sostenuta domenica scorsa contro la Triestina ricca di nomi altisonanti. La cosa non ci illude e riaffermiamo il principio che il Palmanova parte non con lo scopo di conquiste mirabolanti ma con il fine di una onorevole affermazione. Questo per principio; però diciamo sinceramente che le suo possibilità non si possono ancora conoscere nè valutare e potrebbe darsi anche che procurasse qualche grossa sorpresa.

Per le prime partite essa si presenta a corto di allenamenti essendo questi cominciati una quindicina di giorni fa e perdurando fino a qualche giorno fa incertezze sulla sua partecipazione o meno in prima divisione, partecipazione che è stata decisa alcuni giorni fa con la nomina del consiglio direttivo della sez. calcio dell'ON.D. di Palmanova così formato:

Presidente sig. maestro Vito d'Agjetti; vice presidente Antonio Spizzamiglio; membri sigg.: Giovanni Tessarolo, Giulio Cesare, Cesare De Lorenzi, D. Fior, G. Butto; L. Pacorig; L. Brugnola, G. Corrado, A. Frontali.

Solo in questi ultimi tempi sistemata la posizione finanziaria i calciatori sotto la guida di Bonino hanno intensificato gli allenamenti e i primi risultati si sono potuti vedere domenica.

Non cerchiamo attenuanti per la eventuale sconfitta di oggi se la vittoria sarà appannaggio della squadra più forte in campo essa non ci turberà affatto nè potrà infirmare il morale della squadra; essa servirà soltanto a spingerci per un maggiore perfezionamento.

La squadra che il Campo del Littorio ospiterà per la prima volta sarà quella dell'A. S. F. del Rovigo, la quale nel passato campionato è stata la più temibile rivale delle vedette del girone e che anche quest'anno non dovrebbe avere perso molto delle sue prerogative di squadrone, che parte segnato dalla carta come favorito; ma se si voglia nella sua giusta misura la vitalità e la resistenza dai Palmarini si potrebbe avere anche qualche sorpresa.

Ad ogni modo la squadra dei diavoli rossi metterà tutto il suo impegno per poter esaudire il voto dei suoi sostenitori, anche se parte menomata dall'assenza di alcuni titolari.

GEMONA

Tutti alla radio per il discorso del Duce

Ieri le radio sono state prese addirittura d'assalto per l'audizione del discorso del Duce pronunciato dalla piazza del Duomo di Milano.

Il potente discorso ha suscitato ondate di vivo entusiasmo, unite a fremiti di commozione.

L'annuale dei fasci giovanili

Il Segretario del Fascio e Comandante dei Giovani fascisti rivolge un nobile messaggio nella ricorrenza del giorno in cui il Duce fondò i Fasci giovanili.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il discorso del Duce

L'annunciato discorso del Duce trasmesso ieri dalla piazza del Duomo di Milano, a mezzo di potenti apparecchi radio (messi a disposizione dalle Ditte Montico e De Giassi), è stato anche da noi ascoltato da molti cittadini con interesse indescrivibile, destando entusiasmo ed emozione senza pari.

TAIPANA

L'annuale dei Fasci Giovanili

Il Comando del locale Fascio Giovanile, in accordo con le autorità locali, ha disposto che l'odierna celebrazione del IV. annuale della fondazione dei Fasci Giovanili avvenga nelle due frazioni sede di corso premilitare e cioè alle ore 10 a Platischis ed alle ore 15 a Debellis. Nella prima converranno gli iscritti di Montemaggiore e Prossenicco mentre a Debellis si aduneranno i Giovani fascisti di Monteaperta, Cornappo e Taipana. E' stato infine opportunamente disposto lo svolgimento delle celebrazioni in conformità alle istruzioni ricevute dal Comando Federale.

PONTEBBA

Adunata degli organizzati dell'Opera Balilla

Per questa mattina alle ore 10 antim. in occasione della celebrazione della Fondazione dei Fasci di Combattimento, i Balilla moschettieri e gli Avanguardisti devono ritenersi mobilitati per tale ora — trovandosi sul piazzale del Municipio.

Oblazioni alle Opere assistenziali

Nel trigesimo della scomparsa del camerata dott. Umberto Cassicianini i seguenti signori hanno offerto all'E.O.A. di Pontebba, la somma di lire 10 ciascuno: avv. Alfiero Massa — dott. Luigi Martina — dott. Ernesto Cominotti — dott. cav. Enrico Manganotti — dott. Antonio Manganotti — dott. Giovanni Manganotti — dottor Silvio Conti — dott. Angelo Burelli — dott. Sante Petri — dott. Luigi De Cillia — ing. Mario Bosco — sig. Angelo Parmesan — Mario Casoli — Dante Sburlino — Giulio Sburlino — Il Comitato sentitamente ringrazia.

LA VITA CITTADINA

In ascolto del Duce

Il convegno del popolo

Per il folgorante discorso del Duce ai lavoratori milanesi, il popolo si è dato convegno nel pomeriggio di ieri in piazza Vittorio Emanuele: una particella di quel pubblico immenso, diverso di lingue o di vita, che al di qua e al di là dei mari, si è ieri impietrito, soggiogato dalla voce di un capo che è una Nazione e dal delirio del popolo metropolitano che è il più fervoroso tra noi, e il privilegiato.

L'attesa appassionata attestava la perfetta rispondenza degli udinesi — vedetta di confine — protesi in ascolto di Mussolini, del monito suo e del suo umano colloquio, eloquente perchè scarno solco di storia.

Gli uffici, le botteghe, le officine si sono sfollati poichè gran parte della cittadinanza si è raccolta dinanzi agli altoparlanti disposti dal Fascio di Combattimento nella Loggia Municipale ed a quelli dei negozi radiofonici. Va però detto che in tutte le case o locali ove è una radio, le famiglie ed il pubblico si sono raccolti e impazienti, hanno così ascoltato il discorso, nel più raccolto modo e con non minore emozione della folla che era in piazza e la gremiva.

Degno di rilievo, poi, il gesto — non sappiamo tuttavia se altre iniziative del genere siano state prese — delle Grafiche Chiesa che diedero modo alle maestranze d'ascoltare la radio-diffusione nei locali del Dopolavoro aziendale ove gli operai accolsero il discorso con una loro manifestazione.

Alle 16 il brusio della piazza formicolante si tace: l'attenzione diviene sempre più profonda e trepida. Puntualissima la voce del Duce — chiara e squillante, a tratti grave di profondità che paiono prendere la via del più intimo sentimento, a tratti lacerante nell'acuirsi di un'accentatura emotiva, o soffice come una clemenza o dura come una requisitoria — si diffonde, scolorando le cose, prendendone il posto, diventando la realtà incombente, spaziando a ravvivare, a commuovere, tutta e completamente richiamando l'attenzione quasi febbrile degli ascoltatori ammutoliti.

Udine partecipa così e nella compostezza che è tutta sua abituale, alla grandiosa adunata milanese che di là della lontananza sprigiona nell'etere l'urlo incredibile, la bufera violenta di un entusiasmo che ridesta eco pronfonda con pause di clamore e con guizzi di gridi anonimi («Duce, sei grande!» uno di quei cento e mille ha tanto forte invocato da farsi rubare l'urlo dal miracolo dell'invisibile riporto). Questo spasimo osannante della marea milanese, indovinata e lontana, veduta nella sua voce che ha percosso il mondo intero, è stato il commento più bello e l'unico possibile alla parola che si dilata nella storia. E che non sopporta aggettivi, perchè per essa ciascuno è troppo scialbo e tutti insieme sono troppo poveri e parziali.

Alla fine del discorso — durato mezz'ora — per sette minuti la radio s'è fatta portatrice della esplosione di entusiasmi che sembrava, a noi lontani, dovesse squassare e aveva un solo tono, quello altissimo delirante che deve aver investito la Madonnina, di sopra la più alta guglia, come quei cirri che si spaccano contro i picchi alpini e vengono dalle più remote matrici dell'universo.

Udine — minuscolo punto di approdo del messaggio, che è corso per i meridiani e per le latitudini con la forza di un risveglio rivoluzionario — ha ascoltato con devozione. Le parole ancora stillano e par che la città, nella notte, sia impregnata del loro sfavillio: sono rimbalzate ieri sera, nelle case, nei ritrovi, per le vie, di bocca in bocca come una rugiada che non vuole sperdersi e luccica sulle zolle e non si fa suggere, e sfida le stelle e non si dirada al sole.

L'alba già cresce: anche in provincia, per le città e per le borgate l'eco è passata, valicando le barriere del confine. Tra poche ore, chi non ascoltò ieri nella interezza autentica, l'inno e l'assentimento, l'imperativo e la sentenza, la promessa ferma e la conclusione inderogabile di questo capolavoro di dichiarazione mussoliniana, leggerà trepido sui giornali che per lui s'inchiostrano nel tumulto rapido del loro breve nascere.

Tra poche ore tutti, se molti già l'intesero e non lo scordano, sapranno quello che ha detto il Duce. E sulla carta apparirà per loro quello che gli occhi non potettero carpire alla gioia suprema dei milanesi: lo scenario solenne, austero, multiplice, sul cui sfondo per «pochi momenti che forse daranno motivo a più lunghe meditazioni» ha preso carne la parola s'è fatto tempo gesto dell'Annunciatore.

E l'eco ribatte: «uguaglianza dinnanzi al lavoro, differenze solo nella scala delle responsabilità» e «lavoro garantito, salario equo, casa decorosa» e «alloro e quercia di tutte le vittorie».

u. m.

Fascio di Combattimento di Udine

Annuale dei Fasci Giovanili

Ricorrendo oggi il IV. annuale della fondazione dei Fasci Giovanili di Combattimento, i camerati della città sono invitati a presenziare alla rivista che avrà luogo in Piazza Umberto I. alle ore 10.30 alla presenza delle autorità.

Durante tutta la giornata i fascisti e gli appartenenti alle organizzazioni fasciste indosseranno le rispettive divise con decorazioni.

Le manifestazioni per la ricorrenza del IV annuale della fondazione del F. G. C. si svolgeranno col seguente programma:

Ore 7.30: Braida Bassi: concentramento di tutti i fascisti di Udine e dei premilitari.

Ore 9.30: Piazza Umberto I. (Regio Ginnasio Liceo): i reparti si disporranno in quadrato per la distribuzione dei premi agli atleti che maggiormente si sono distinti in competizioni sportive nazionali e provinciali.

Ore 10: Viale della Vittoria: ammassamento delle forze giovanili, degli avieri della Scuola provinciale di volo a vela, con allanti e delle altre rappresentante inquadrate.

Ore 10.30: da viale della Vittoria verso via Manin, sfilamento dei reparti dinanzi alle autorità.

Ore 11: Casa del Littorio: deposizione di una corona di alloro alla memoria dei Caduti per la Rivoluzione.

Ore 11.30: Piazza Vittorio Emanuele, deposizione di una corona di alloro al tempietto dei Caduti in guerra.

Ore 20.30: Piazzale XXVI Luglio, (Casa del combattente): lettura del discorso pronunciato dal Duce alle Forze Armate, con la partecipazione dei Giovani fascisti, dei combattenti, dei mutilati, dei fascisti e delle rappresentanze delle associazioni.

I fascisti universitari, e i giovani fascisti dovranno indossare le rispettive divise per tutta la giornata.

L'omaggio delle Giovani Camicie nere all'Esercito

Il Comandante Federale in II e gli addetti al Comando Federale dei Fasci Giovanili domattina alle ore 9 si recheranno da S. E. il Comandante del Corpo d'Armata a portare all'Esercito il saluto delle giovani Camicie nere. Nell'occasione sarà offerta a S. E. Graziani una pergamena che reca i quadri dell'organizzazione con speciale riguardo all'inquadramento militare.

Opera Nazionale Balilla

Nomina

L'Ufficio Stampa comunica:

Con deliberazione in data 5 ottobre il comitato provinciale ha nominato Gio. Batta Cragnolini presidente del comitato comunale dell'Opera Balilla di Artegna.

Il nuovo presidente del Dopolavoro Ferroviario

A sostituire il cav. Bergonzoni nella presidenza del locale Dopolavoro Ferroviario, è stato destinato l'ing. Aldo Zanini fiduciario provinciale dei Ferrovieri fascisti.

L'altro giorno sono avvenute le consegne; il presidente uscente informò dell'attuale situazione del Dopolavoro, dell'attività svolta e dell'ottima efficienza raggiunta mercè la pronta e generosa collaborazione dei soci. L'ing. Zanini espresse al cav. Bergonzoni la propria ammirazione per l'opera da lui svolta a beneficio dell'istituzione, promettendo di dedicare ad essa tutte le sue cure.

Nel mondo scolastico

Esami

Per i periti agrari

La prova scritta di lettere italiane per gli esami di cultura generale per periti agrari avrà luogo il giorno 12 ottobre alle ore 8.30 presso la sede del R. Liceo Scientifico «A. Messedaglia» di Verona.

Alla Scuola serale di contabilità

La direzione della Scuola serale di contabilità avverte che gli esami della seconda sessione, per tutti i corsi e per la licenza, avranno inizio lunedì sera, alle ore 20, seguendo il seguente orario: lunedì 8 ore 20: prova scritta di italiano e corrispondenza commerciale — martedì, ore 20: prova scritta di aritmetica, computisteria, ragioneria e tecnica — mercoledì 10 e giovedì 11, ore 20: prove orali. Le lezioni regolari, avranno inizio lunedì 15 ottobre alle ore 20.30.

Il Viceprefetto Tranchida lascia la nostra Prefettura

Con disposizione di questi giorni, il comm. dott. Salvatore Tranchida, Viceprefetto Vicario, è stato destinato al Ministero dell'Interno. Egli lascia quindi le funzioni che ricopriva alla nostra Prefettura da due anni, dal giorno stesso cioè nel quale s'insediava S. E. il Prefetto Testa che il comm. Tranchida aveva seguito dalla Prefettura di Perugia.

L'alta nuova destinazione riconosce i reali servigi che il comm. Tranchida, in una lunga carriera crescente di meriti, ha reso all'Amministrazione, ed anche al Regime cui egli ha portato, già dal momento della conquista fascista dello Stato, l'aperta adesione di un fedele appassionato.

Esperto nelle discipline amministrative, delle bisogne dei pubblici enti consapevole, più volte, in delicati incarichi ispettivi o in reggenze di particolare importanza, portò la sagacia della sua preparazione di studio e applicò l'accortezza della sua dirittura morale.

Il comm. Tranchida ha acquistato nelle provincie, — e anche nella nostra in questi due anni nei quali, modesto e pronto, ha assecondato con slancio l'opera veramente considerevole del Prefetto Testa — la conoscenza dei più diversi problemi che compongono la complessa rete di interessi pubblici; sì che ci piace salutarlo al commiato con la certezza del valoroso contributo che saprà dare al nuovo posto di responsabilità e di dovere.

A lui piaccia ricordare il Friuli, ove lascia ricordo di silenziosa, diligente fatica e nel voto che gli facciamo a nome degli enti che lo ebbero intelligente consigliere e della popolazione, egli senta il rammarico e ne riconosca il sentimento.

A succedere al comm. Tranchida è stato destinato dalla Prefettura di Ravenna, il comm. dott. Egidio Spano al quale diamo il saluto della provincia che è lieta di farsi conoscere da lui e di ospitarlo degno funzionario di elevate doti.

I ferrovieri fascisti friulani di guardia alla Mostra della Rivoluzione

Giovedì sera, i ferrovieri fascisti friulani già appartenenti alle squadre d'azione, partiranno alla volta della Capitale, ove nella giornata di sabato, dalle ore 16 alle ore 20 avranno l'alto onore e l'ambito premio alla loro inesausta passione, di essere di guardia alla Mostra della Rivoluzione. Partiranno al comando del fiduciario provinciale dell'associazione, ing. Aldo Zanini.

Assemblea del Sindacato giornalisti

Il Segretario del Sindacato Interprovinciale fascista dei Giornalisti Giuliani, comunica che martedì 9 corrente, nella sala maggiore del Circolo della Stampa in Trieste, via Mazzini n. 30, alle ore 16 in prima convocazione, si svolgerà l'assemblea dei soci inscritti al Sindacato Interprovinciale fascista dei Giornalisti col seguente ordine del giorno: Deliberazione del bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1 gennaio - 31 dicembre 1935 A. XIII E. F.; Varie.

Qualora in prima convocazione non fosse presente almeno la metà dei soci del Sindacato aventi diritto a parteciparvi, l'assemblea sarà tenuta alle ore 17, in seconda convocazione, qualunque sia il numero dei presenti.

Possono partecipare all'assemblea i soci professionisti, praticanti e pubblicisti in regola col pagamento dei contributi obbligatori e suppletivi. Ne sono esclusi coloro i quali siano stati sospesi, durante il periodo della sospensione.

Il co. de Puppi presidente dell'Unione agricoltori

Il co. Raimondo de Puppi, da oltre un anno a capo della nostra Organizzazione Sindacale degli Agricoltori in qualità di commissario prima e poi di delegato confederale, è stato ora, con recente delibera del Commissario della Confederazione Agricoltori nominato Presidente dell'Unione Provinciale.

Riconoscimento e conferma che ci trova lietissimi.

Nell'Unione del commercio

Insediamento di dirigenti

Stamane alle 10.30 nella sede dell'Unione saranno insediati i dirigenti dei nuovi sindacati di categoria.

Il commissario confederale on. Racheli ha nominato il rag. Nicola Larocca delegato alla firma per l'Unione Fascista dei Commercianti della Provincia, con incarico di sostituire il Presidente in tutte le attribuzioni inerenti alla sua carica.

Corso sindacale di preparazione per l'abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale

La delegazione provinciale fascista dei lavoratori delle aziende del credito e della assicurazione comunica che in seguito all'autorizzazione del Ministero delle Corporazioni per l'istituzione nella provincia di Udine di un corso preparatorio per l'abilitazione alle funzioni di ufficiale esattoriale, con domenica 14 corrente il corso stesso sarà iniziato. Sono ammessi a frequentarlo tutti coloro che alla data di istituzione del corso sono comunque in servizio presso esattorie delle imposte dirette, presso le tesorerie comunali e le ricevitorie provinciali, purchè iscritti ed in regola con i Sindacati; coloro che aspirano a conseguire il titolo di abilitazione per esercitare le funzioni d'ufficiale esattoriale e si trovino a possedere i requisiti di cui all'art. 3 del R. D. L. 9 maggio 1929 N. 1013.

Le domande di ammissione al corso dovranno essere inviate alla delegazione provinciale (via Bonaldo Stringher 13 a), non più tardi di venerdì 12 corr., accompagnate dalla tassa d'iscrizione di lire 5, che sarà restituita a tutti coloro che porteranno a compimento l'intero corso.

I Treni serali per Tarcento durante il mese di ottobre

In occasione dei trattenimenti serali al parco «Ristoro» in Tarcento, per tutto il mese di ottobre corrente, nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica di ogni settimana, la tranvia Udine-Tarcento effettuerà un treno straordinario in partenza da Udine per Tarcento alle 20.30 e da Tarcento per Udine alle 0.17.

Speciale biglietto di andata ritorno, al prezzo di lire 5 che potrà essere acquistato anche dai viaggiatori in partenza da Udine alle 19.30, darà diritto all'ingresso gratuito al parco del «Ristoro».

I treni festivi per S. Daniele

Oggi la tranvia Udine-San Daniele inaugurerà i treni festivi per la nuova linea che in sostituzione del percorso di viale Principe Umberto dalla stazione di Porta Gemona per via Ampezzo e via Chiusaforte lungo lo stabilimento dell'erigendo nuovo ospedale, raggiunge via Colugna. La partenza avverrà sempre da Piazzale Osoppo col solito orario dei treni ordinari e per quelli speciali da Udine alle ore 15 e da San Daniele l'ultimo alle 21.15. Sarà applicata la tariffa ridotta del 50 per cento per tutta la giornata da Udine per il capolinea di San Daniele e nel pomeriggio per le altre stazioni.

L'accesso al piazzale del Castello vietato da domani

Per domani e per circa due mesi è vietato l'accesso al piazzale del Castello in seguito ai lavori di fognatura colà in corso.

Disgraziato inizio di una giovane ciclista

La giovanissima Lina Duliatti di Pietro dimorante a Basaldella, iniziata da poco alle corse in bicicletta, ieri verso mezzogiorno, mentre proprio stava... completando una esercitazione ciclistica, ribaltò malamente a terra fratturandosi il gomito destro.

E' stata accolta all'ospedale, guaribile in un mese.

Un carrettiere denunciato

Un carro trainato da un cavallo, percorreva una strada nei pressi di Tarcento; e faticava assai la povera bestia, non solo perchè il carico era eccessivo per le sue forze ma anche perchè era stanca. Il carrettiere, Ernesto Milissa di Giuseppe di anni 21, pretendeva dal cavallo un passo più lesto e non ottenendolo, giù frustate e botte.

Un agente della zoofila sorprese proprio il Milissa in uno di questi atteggiamenti e lo denunciò all'autorità giudiziaria.

Si ferisce ad un dito maneggiando una bottiglia

La signora Dionisia Fortunati d'anni 48, abitante in via Mercerie, maneggiando una bottiglia con il collo rotto, si è prodotta una ferita da taglio al dito pollice. Guarirà in pochi giorni.

Cronaca mesta

Ieri si svolsero i funerali del litografo Antonio Bordini spentosi in ancora giovane età. A rendere omaggio alla salma convennero funzionari delle Poste e amici, sia della città, che da Remanzacco, ove risiedono i figli. Alle 14 il corteo sostò nella Chiesa di S. Francesco per la cerimonia religiosa, svoltasi con accompagnamento di quartetto d'archi; all'organo il m. Zorzi; violino m.o Nardelli. Numerosi i fasci di fiori dedicati da famiglie amiche e conoscenti; fra le corone quelle dei famigliari e del personale delle Poste e Telegrafi di Udine ov'è impiegato il figlio maggiore dell'estinto.

Ai figli e particolarmente a Mario, nostro collaboratore, sentite condoglianze.

riflessi — Pirandelliana

La canzone del «darla ad intendere» è vecchio motivo adoperato fin dalla nascita di «coloro che ci credono». Dire quale sia nata prima è un po' risolvere il questito della precedenza fra l'uovo e la gallina.

Nella ressa di piazza Vittorio Emanuele, ieri, avanti all'altoparlante, un giovanotto, per avvicinarsi e sentir meglio, si presentò improvviso e disse di essere l'addetto al servizio. Naturalmente tutti gli fecero largo. Protestarono un po' quando lo videro prendere il loro atteggiamento di ascoltatore e poi... lo lasciarono in pace: Era fede anche la sua.

Il mondo è fatto così. Gli ingenui stanno a guardare i pronti a salire. Il male è che non è mica facile diventar furbi; a quelli che lo tentano succede come a quel tale che per partecipare ad un concorso ad Ipplis mise il proprio nome sulla pagella del fratello. Apparire, sta bene, ma dimostrare è tutt'altra cosa.

Il desiderio di essere quelli che si vorrebbe essere e non quelli che si è, l'apparire agli altri come si crede che gli altri desiderino che noi siamo e non come intimamente sentiamo di essere, è la quotidiana fatica che fa da comun denominatore a quasi tutta l'umanità. Non conosco nessun impiegato del municipio che non si spacci per «funzionario», nè nessun proprietario di Balilla che non dica «la mia macchina», nè nessun critico che non creda di essere letterato.

Se glielo dite prendono un'atteggiamento di... pudore... come a schivare!

Perchè? Forse perchè non si può dare dell'avaro all'avaro ma si può chiamare intelligente uno che non lo è.

Gg

Ferito in colluttazione

Aldo De Cecco fu Giacomo di anni 27 dimorante in via di Mezzo, tornitore in legno, dovette farsi medicare all'ospedale una contusione al naso e delle escoriazioni al collo giudicate guaribili in una settimana.

Egli ha dichiarato di essere stato conciato a quel modo durante una colluttazione.

Angeli senza paradiso

Il trionfo della passata stagione

Da parecchio tempo giungono alla Direzione del Cinema Eden, lettere esortanti a replicare uno spettacolo ch'è rimasto memorabile: «Angeli senza paradiso», il dramma passionale di Schubert, descritto nella sua musica «L'incompiuta» ch'è l'anima del film. Questo grandioso poema lirico-musicale, a cui la grazia di Martha Eggerth e la bravura Hans Jaray ne danno vita coi canti immortali ai personaggi appassionati del loro grande amore; opera sublime che il Cinema Eden replicherà appena ultimate le visioni del magnifico spettacolo italiano Cines: «La Maestrina», dalla celebre commedia di Dario Niccodemi con protagonisti acclamati Andreina Pagnani e Renato Calente.

Bollettino demografico

Udine 5 ottobre 1934-XII.

Nati	2
Morti	1
Matrimoni	5

Nascite

Molle Maria, Zanfagnini Maria.

Morti

Barbetti Ciarati Caterina, fu Luigi, di anni 73, casalinga.

Pubblicazioni di matrimonio

Redelli - Dal Poggetto Giuseppe motorista, con Omanini Antonietta casalinga; Vicenzin Angelo bracciante con Bernardinis Maria contadina.

Matrimoni

Vidussi Gino meccanico con Zuccolo Anna tessitrice; Moretti Luigi impiegato con Candelotto Maria sarta; Boschello Elino mezzadro con Faggionato Maria casalinga; Sclisizzi Primo, casaro, con Zamò Lidia casalinga; Lodolo Marcellino macellaio con Lazzarini Rina casalinga.

I nuovi listini dei prezzi

L'Unione Fascista dei Commercianti comunica che domani entreranno in vigore i nuovi prezzi delle carni e dei generi alimentari. I listini sono a disposizione delle ditte interessate che potranno ritirarli presso gli uffici della Unione, piazza Duomo 1.

Ringraziamento

Sento il dovere di tributare pubblicamente la mia infinita riconoscenza ai Sigg.: Dott. Prof. UGO DALL'ACQUA e Dott. GUIDO BUTTI, nonchè al Sig. GIOVANNI COLAVIZZA che, con la Loro preziosa opera di chirurgo e medico i primi e con il proprio sangue, il secondo, hanno ridato la gioia di vivere a mia moglie colpita improvvisamente da gravissima infermità.

Sento inoltre il preciso dovere di esprimere al Dott. BUTTI tutta la mia gratitudine per il Suo immediato intervento e per avere provveduto immediatamente «in mia assenza» a tutto il necessario, evitando in tal modo conseguenze mortali.

Serman Giovanni

SPETTACOLI

Teatri

Puccini

Avventura viennese. — Gaia e briosissima commedia interpretata da Magda Schneider. — Sulle scene: Compagnia di Riviste Bis. Ore 14.

Cinematografi

Cecchini

L'inferno dei mari. — Capolavoro di appassionate vicende d'amore con Rudolf Foster ed Elsa Knott. Colosso U.F.A. Ore 14.

Eden

La Maestrina. — Dalla celebre commedia del compianto Dario Nicodemi. Capolavoro Cines con Andreina Pagnani, Renato Cialente. Ore 14.

Impero

Il gatto ed il violino. - Dall'operetta di Jerone Kern e Otto Harlack. Interpreti Jeannette Mac Donald e Ramon Novarro. - *L'incendio del Morro Castle.* - Ore 14.

Direzione - Redazione - Amministrazione
Udine, via di Prampero, 10
Ufficio Pubblicità: Via Prefettura, 5

Il Popolo del Friuli

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA — «COL DUCE E PER IL DUCE»

Telefoni: Direzione 1-15
Redazione e Amministrazione 5-80
Pubblicità 5-60

IL GIORNO

Calendario

7 ottobre, domenica (279-86).

Solennità del S. Rosario, posta in questo giorno da Papa Gregorio XIII in luogo della Commemorazione di S. Maria della Vittoria, istituita da S. Pio V per ricordare la vittoria dei cristiani sui turchi a Lepanto — San Marco, papa — Ss. Sergio, Bacco. Marcello, Apuleo, Giulia, Giustina, Mm.

8 ottobre, lunedì (280 - 85).

S. Brigida vedova, dalla Svezia venuta in pellegrinaggio a Roma dove morì — S. Simeone — S. Riparata m. — S. Demetrio Proconsole m. — S. Nestore — S. Benedetta — S. Lorenza — S. Pelagia.

Diario sacro

Vangelo: Gesù guarisce il figlio del Regolo di Cafarnao. — *S. Pietro M.* ore 11, messa solenne — Ore 18.30 Rosario, Panegirico e Benedizione. A mezzogiorno in punto supplica alla Madonna di Pompei a *S. Pietro M., Ss. Redentore, S. Quirino.* Messa solenne alle 10.30 e alle 17 vespero e processione al Cormor.

Mezzo secolo

7 ottobre 1884. Si fa una straordinaria constatazione. A Tamai, presso Porcia, paese di circa 750 anime, dal giorno 19 giugno 1883 fino a ieri 6 ottobre 1884, non si registrò nessun decesso; le nascite invece salirono a quarantanove nello stesso periodo. La morte che ruppe l'incanto è dovuta anch'essa a disgrazia e non a causa naturale.

8 ottobre 1884. Il consiglio superiore dei Lavori Pubblici approva il progetto per i lavori di sistemazione del rio Urana presso la stazione ferroviaria di Tarcento.

Fiere e mercati

Oggi: Clauzetto — Idria di Sotto — Tarcento — Travesio.

Domani: Artegna — Azzano X — Brugnera — Enemonzo — Nimis — Palmanova — Tolmezzo — Tolmino.

Il tempo

L'Osservatorio del Castello della rete del Magistrato alle Acque, comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 6 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 19, minima 9.7. Acqua caduta mm. 14.3.

. . .

Probabilità: Malgrado le migliorate condizioni su quasi tutta la penisola il tempo non ha ancora carattere di stabilità e si avranno quindi formazioni nuvolose più intense nelle ore meridiane con qualche lieve precipitazione sulla Venezia Giulia, sull'Istria e qua e là sull'Appennino. Sui valichi e lungo il litorale si verificherà qualche formazione nebbiosa più o meno estesa. Venti moderati o quasi forti in prevalenza tra ponente e maestro sul versante tirrenico occidentale sulla Sicilia e sullo Jonio, grecali sull'alto versante adriatico, settentrionali lungo l'arco alpino, intorno ponente altrove. Temperatura in lieve diminuzione, ovunque mare ancora piuttosto agitato sull'alto e medio Tirreno e l'Adriatico; mossi il basso Tirreno e l'Jonio.

La radio

7. ottobre. - Ore 20,45: «La farsa amorosa» scene popolaresche (Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II). - Concerto del gruppo delle cantatrici italiane (Milano, Torino, Genova, Trieste, Roma III, Bolzano). - Concerto di musica teatrale (Palermo).

Programmi esteri. - Tolosa. Ore 20,45: «Faust», opera di Gounod (trasmissione integrale). - Heilsberg. Ore 20.15: «Macbeth», opera in tre atti di G. Verdi. - Francoforte. Ore 20: «La sposa venduta», opera comica in tre atti di Smetana. - Vienna. Ore 19,45: «Lo zingaro barone», operetta in tre atti di J. Strauss. - Strasburgo. Ore 21,30: Serata teatrale. Commedie di Caillas e Nohain.

8 ottobre. - Ore 20,45: «Il fratello d'armi», dramma in tre atti di Giacosa (Palermo). - «La zia Lulù», commedia in un atto di Sabatino Lopez e programma Campari (Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II). - Ore 22: Concerto della cantante Maddalena Grey (Milano, Torino, Genova, Trieste, Firenze, Roma III, Bolzano).

Programmi esteri. - Berlino. Ore 21: Concerto dell'orchestra della Stazione, dedicato ai grandi Maestri tedeschi. - Strasburgo. Ore 21,30: «Manette», operetta in tre atti di A. Fijan. - Bruxelles I. Ore 21: «Revue da la rentrée», radiorivista di G. Libeau.

Trattoria comunale

Domenica. - *Mattina:* pasta al sugo, pastina in brodo, uccelletti di carne di vitello, contorni.

Lunedì. - *Mattina:* orzo all'uovo, pasta al sugo, bollito di manzo e di testina, vitello alla veneta, contorni.

Sera: pasta asciutta, riso e patate, muscoletti di vitello in umido, contorni.

L'enimma

Le parole incomplete:

se — — — stro
ca — — — lare
do — — — ante
ric — — — zza
av — — — ire
s — — — era
r — — — ciarsi
rif — — — are
bic — — — te
co — — — rva

Completare ciascuna parola delle lettere mancanti. Se la soluzione è esatta, leggendo di seguito le lettere segnate dal solutore si otterrà un verso della Divina Commedia.

(Confrontare nel numero di martedì venturo la soluz. esatta).

. . .

Soluzione del gioco pubblicato nel numero di ieri:
Indovinello: *la foglia,*

LA VITA SPORTIVA

Campionato di I. divisione

L'Udinese della prima partita

(Foto Liso).

Da sinistra a destra: *Tonello, Petrozzi, Costa, Michelloni, Rancillo, Cossio, Menini, Bellotto (cap.), Dal Pont, Chizzo, Ciroi.*

L'Udinese dimostrerà oggi a Schio le proprie possibilità. L'intensa preparazione della squadra sottoposta alle cure dell'attivo sig. Hermann lascia sperare che fino dal primo confronto i colori bianco-neri usciranno vittoriosi.

L'Udinese affronterà la prima partita nella seguente formazione:

Tonello; Ciroi e Bellotto (cap.); Dal Pont, Rancillo e Petrozzi; Cossio, Costa, Michelloni, Chizzo e Menini.

Campionato nazionale di calcio

Gli incontri odierni

DIVISIONE NAZIONALE A

Livorno-Ambrosiana
Triestina-Lazio
Bologna-Torino
Alessandria-Sampierdarena
Juventus-Napoli
Roma-Brescia
Milan-Fiorentina
Palermo-Pro-Vercelli

DIVISIONE NAZIONALE B

GIRONE A

Novara-Pisa
Lucchese-Legnano
Seregno-Viareggio
Casale-Derthona
Genova-Cagliari
Pro Patria-Vigevano
Catania-Pavia
Spezia-Messina

GIRONE B

Aquila-Perugia
Cremonese-Grion
Padova-Spal
Foggia-Venezia
Verona-Comense
Atalanta-Vicenza
Pistoiese-Bari
Catanzaro-Modena

PRIMA DIVISIONE

GIRONE A

Schio-Udinese
Pordenone-Pro Gorizia
Palmanova-Rovigo
Bassano-Monfalcone
Valdagno-Trento
Treviso-Bolzano

ATLETICA LEGGERA

L'odierna importante manifestazione al Polisportivo Moretti

Gli sportivi udinesi avranno modo di assistere quest'oggi ad una importantissima manifestazione di atletica leggera. La riunione indetta dal Gruppo Sportivo Itala - Ardita del IV Gruppo Rionale che i bravi organizzatori hanno saputo dotare di numerosissimi e ricchi premi è stata, dal Comitato della F.I.D.A.L. approvata come manifestazione di Zona per cui tutti i Sodalizi della Venezia Giulia vi saranno rappresentati con i propri migliori atleti. Indubbiamente la manifestazione odierna, per il numero e pel valore di atleti, è la più importante di quest'anno. Le Società di Trieste, Gorizia e della nostra provincia, hanno iscritto squadre numerose ed agguerrite.

Sulla pista e sulle pedane del nostro polisportivo la lotta per la vittoria sarà quest'oggi vivacissima fra gli atleti giuliani. Ed accanto ai più quotati campioni quali Di Blas, Prezzi, Tomat, Agosti, Kersevani, Obervegel, Craighero, Cattarossi, Burlo, Spazzali, Agnola ecc. vi sarà una forte schiera di giovanissimi i quali getteranno nella gara tutto il proprio ardore.

* * *

Diamo l'orario della manifestazione:

Ore 14: Adunata degli atleti, esame cartellini della F.I.D.A.L.; ore 14.20: Batterie corsa m. 100, eliminatorie: ore 14.30: Batterie corsa m. 400, eliminatorie; ore 14.30: Eliminatoria lancio del disco e giavellotto; ore 14.50: Semifinali m. 100; ore 15: Eliminatorie getto del peso; ore 15.15: Semifinali m. 400; ore 15.30: Finali lancio del disco e giavellotto; ore 15.30: Eliminatorie e finali salto in alto e in lungo; ore 15.35: Semifinali corsa m. 400; ore 15.40: Finali getto del peso; ore 16: Eliminatorie e finali salto con l'asta; ore 16: finale m. 100; ore 16.10: Corsa m. 1500; ore 16.30: Finale m. 400; ore 16.45: Staffetta 4 per 100.

La staffetta 3000 x 3 per la coppa "E. Toti„ a Padova

Il Gruppo Rionale ed il F. G. C. «E. Toti» di Padova organizzano per domenica 14 ott. 1934 XII una corsa podistica a staffetta — 3000 per 3 — da svolgersi sulle strade del Rione e riservata ai Giovani fascisti dei Comandi Federali delle Tre Venezie, mettendo in palio la Coppa d'argento denominata «Coppa E. Toti» biennale consecutiva offerta dagli abitanti del Rione. Nell'anno XI la Coppa «E. Toti» venne vinta dal Comando Federale di Belluno.

Ogni Comando Federale potrà iscrivere alla gara anche più squadre. Una squadra di comando F.G.C. agli effetti della classifica verrà sempre considerata come rappresentante del Comando Federale al quale appartiene.

La tassa di iscrizione per ogni squadra resta fissata in lire 10. Le iscrizioni verranno chiuse improrogabilmente il giorno 13 ottobre p. v. alle ore 21 e dovranno essere corredate dal: cognome, nome, data di nascita; numero della tessera F.G.C. XII; numero del tesserino della F.I.D.A.L. di ogni singolo concorrente.

Sono in palio, oltre alla coppa «E. Toti», biennale, altri sette premi di rappresentanza definitivi, e numerosissimi premi individuali fra i quali figurano sei medaglie d'oro.

Carezze fraterne

Evidentemente Francesco Macorig di Giovanni d'anni 20 da Firmano di Premariacco, non aveva un carattere troppo simpatico. Anzi, tutt'altro e ciò costituiva in famiglia motivo di serie preoccupazioni.

Il 2 ottobre dell'anno scorso, ad esempio, egli voleva vendere delle galline senza chiedere il permesso alla famiglia, per poter ricavare del denaro da sciupare all'osteria. Energicamente si oppose il fratello Luigi di anni 33; il suo gesto però gli è costato un fortissimo colpo sferratogli dal Francesco sul braccio sinistro con una canna di ferro.

Luigi Macorig ha dovuto ricorrere dal medico; Francesco si allontanò con le galline, nè si fece più vedere: neanche ieri in Tribunale. Ciò non valse a risparmiargli 1 anno e 4 mesi di reclusione inflittigli col beneficio di due anni di condono. (Dif. avv. Della Porta).

ARTE E TEATRI

SCHERMI

Eden: «La Maestrina».

Film Cines 1934: regista Brignone; interpreti principali: Andreina Pagnani, Renato Cialente, Enzo Gainotti. Riduzione cinematografica dell'omonimo lavoro di Dario Niccodemi, da poco immaturamente scomparso.

Il compito del cronista non è quello di narrare la vicenda tanto essa è nota e cara ai pubblici italiani: metterà piuttosto conto sottolineare l'interpretazione accurata, sentita, fedele al concetto dello scomparso, della Pagnani e del Cialente, saggiamente guidati dalla regia del Brignone. Il film ha nella sua essenza le stesse particolarità di sentimento di «pathos» e di umanità che hanno motivato il successo della commedia omonima: e questo, crediamo, sia il migliore elogio che gli si possa fare anche se talvolta pecca un po' di teatralità. La tecnica è in ogni suo particolare pregevole.

IL LOTTO

(Estrazione del 6 ottobre)

Venezia	87	16	38	57	47
Bari	59	70	46	11	48
Firenze	87	6	1	32	76
Milano	87	74	80	1	33
Napoli	49	88	65	45	62
Palermo	24	9	65	20	89
Roma	4	78	15	34	55
Torino	73	78	72	60	53

GIUSTIZIA

In Tribunale

Udienza del 6 ottobre. Presidente dott. Serra — Giudici: dott. Santomaso e dott. Ferlan — P. M.: dott. Dell'Antonio — Cancelliere: Sandrini.

Il guaio d'una usanza nuziale

E' consuetudine nelle nostre campagne di festeggiare il ritorno in paese degli sposi, reduci dal viaggio di nozze, con sparatorie, luminarie, suoni e... banchetto finale. E così avvenne anche a Presenicco di Taipana, la sera del 20 novembre 1933. Una coppia di sposi, con il seguito del parentado, faceva ritorno da Attimis; a Presenicco tutto era pronto per una degna accoglienza: mortaretti, petardi, musica a base di «armoniche e liron». — Insomma c'era da attendersi una festa veramente con i fiocchi.

Eccoli, eccoli! gridano più voci. Immediatamente si inizia una sparatoria tipo.... fantasia. Ad un tratto, in mezzo a tanto tripudio, echeggia un grido di dolore ed il quattordicenne Serafino Miscoria discende di corsa da una altura, invocando aiuto e trattenendosi con le mani il sangue che sgorgava da una ferita all'occhio destro. Che cos'era avvenuto? Semplicemente questo: Egidio Filippig di Mattia d'anni 20, per essere più.... originale, aveva voluto sparare con un fucile; un proiettile, colpì ad un occhio il Severino Miscoria che gli stava vicino.

In Tribunale non comparve soltanto il Filippig ma anche il diciannovenne Rodolfo Miscoria che gli aveva fornito fucile e cartucce. Il pericoloso divertimento è costato per entrambi: 6 mesi di reclusione e 2 mesi di arresto nonchè 600 lire di pena pecuniaria al Miscoria e 6 mesi di reclusione, un mese d'arresto e 600 lire di pena pecuniaria al Filippig. Entrambi in solido alle spese e risarcimento danni. Dif.: avv. Tessitori, Sartoretti e Gardi.

Furto e contrabbando di tabacco.

Verso i primi di agosto, sono stati constatati diversi furti di tabacco in foglia, in quel di Tricesimo; autore, dopo non poche ricerche, risultò il sessantaquattrenne Tiziano Pastorutti da Tricesimo. Furto e contrabbando: complessivamente il Pastorutti è stato condannato a 2 mesi di reclusione e 200 lire di multa per il primo reato ed a 450 lire di multa per il resto. (Dif. Tessitori).

VITA ECONOMICA

IN FRIULI

Fallimenti

Berticlo

Lodovico Cattaruzzi, mediatore. Sentenza 2 ottobre. Giudice dott. Della Bianca; curatore dott. Bellavitis. Presentazione dei titoli di credito fino al 31 ottobre; chiusura del processo di verifica al 16 novembre.

Maniago

Antonio Tramontina, oste. Sentenza 3 ottobre. Giudice dott. Santomaso; curatore rag. Sina. Presentazione dei titoli di credito al 29 corrente; chiusura del processo di verifica al 19 novembre. — Bilancio: attivo nullo; passivo lire 21.571.

MERCATI

A UDINE

Frutta e verdura

Prezzi per quintale: Castagne da lire 25 a 45 — Fichi secchi da 100 a 130 — Limoni al cento da 6 a 8 — Marroni da 60 a 70 — Mele da 40 a 150 — Noci comuni da 110 a 220 — Pere da 50 a 160 — Uva da 70 a 140 — Agli da 160 a 200 — Cipolla da 20 a 30 — Fagioli da 60 a 90 — Fagioli freschi da 40 a 60 — Insalata da 30 a 50 — Patate da 17 a 22 — Radicchio da 30 a 100 — Sedani da 10 a 20 — Spinaci da 20 a 40 — Verze da 15 a 20.

Piazza S. Giacomo

Prezzi per chilogramma: Castagne da lire 0.35 a 0.60 — Fichi da 1.30 a 1.70 — Limoni l'uno da 0.08 a 1.10 — Marroni da 0.80 a 0.90 — Mele da 0.35 a 2 — Noci comuni da 1.40 a 2.80 — Pere da 0.70 a 2.20 — Uva da 0.90 a 1.85 — Aglio da 2 a 2.50 — Cipolla da 0.30 a 0.40 — Fagioli da 0.80 a 1.20 — Fagioli freschi da 0.55 a 1.30 — Insalata da 0.40 a 0.66 — Patate da 0.22 a 0.30 — Radicchio da 0.40 a 1.30 — Sedani da 0.15 a 0.30 — Spinaci da 0.30 a 0.50 — Verze da 0.20 a 0.30.

Pollame

Via Zanon

Prezzi per chilogramma: Anitre a peso vivo da lire 3.60 a 4; a peso morto da 6 a 8 — Conigli da 1.80 a 2; a 3.80 — Galline da 5.20 a 5.50; da 7 a 7.50 — Oche da 2.60 a 3; da 5 a 6 — Piccioni l'uno da 1.75 a 2 — Polli da 5 a 5.50; a 7 — Tacchini da 4 a 4.50; da 6 a 8 — Uova all'ingrosso da 39 a 40; l'una da 0.40 a lire 0.45.

Legna, carbone e foraggi

(Braida Bassi)

Per quintale: Legna di faggio, rovere (spaccata) da lire 7 a 8 — Legna in sorte da 5.50 a 6.50.

Titoli e Cambi

TITOLO	TRIESTE 6	MILANO 6
Rendita 3.50 olo	88.20	88.30
Pr. Conv.	88.45	88.47
Obbl. Ven. 3,50	94.80	94.95
B. T. n. 1934	—	—
B. T. n. 1934	100.10	100.—
B. T. n. 1940	106.60	106.20
B. T. n. 1941	106.60	106.20
B. T. n. 1943	101.45	101.40
B. d'Italia	—	1705
Comit	965.—	965.—
Credito Italiano	620.—	620.—
Assic. Generali	3975	—
Assicurat. Ital.	557.50	—
Rian. A.	1960	—
Riun. B.	1855	—
Cosulich	20.—	18.50
Cascami seta	—	264.—
Snia Viscosa	—	271.50
Fiat	—	280.—
Edison	723.—	723.—
Soc. Adr. Elet.	—	151.—
Terni	193.—	193.50
Francia	77.15	77.15
Londra	57.26	57.26
Svizzera	381.85	381.85
New York	11.62	11.62
Berlino	—	465.77
Vienna	—	—
Romania	—	—
Belgio	—	274.—
Spagna	—	160 10
Praga	—	49.—
Ungheria	—	—

Obbligazioni

Il Credito Italiano ci telegrafa i seguenti corsi delle principali OBBLIGAZIONI del valore nominale di L. 500 sulla piazza di Milano:

	quotazioni precedenti	quotazioni del 6-10
Ist. Ricostr. Ind. s. S.T.E.T. 4 olo	522.—	522.—
Op. Pub. IRI 4,50	504.75	504.75
» » Elfer 4,50	506.—	506.—
Pubbl. Util. 5 olo	504.—	504.—
id. s. tel. 5 olo	504.50	504.50
Cr. Nav. 6,50 olo	505.50	505.—
Edison '31 - 6 olo	508.50	508.50
Emiliana 6 olo	505.—	505.—
Mer. Elett. 5 olo	505.25	505.50
Soc. Es. Tel. 5 olo	505.—	504.75

Tendenza del mercato obbligazionario: buona.

UMBERTO MELANI
Direttore responsabile
Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»